



Rassegna Stampa 20 Dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

L'affare Qatargate scuote l'Europa, ma soprattutto riapre la questione morale nel nostro Paese, ammesso che sia stata mai chiusa. Presidente Giuseppe Conte, lo scandalo è etichettato come Italian job a Bruxelles. Siamo sinonimo di corruzione e di politica sporca, ne verremo mai fuori?

«Un governo che si presenta a Bruxelles strizzando l'occhio ad evasori e corrotti proponendo un "liberi tutti" sul tetto del contante non depona a favore della nostra reputazione. L'Italia oggi riscopre la questione morale che però non può ridursi a una discussione da tirare fuori all'occorrenza. Già un anno prima dell'intervista con Eugenio Scalfari lo stesso Berlinguer ricordava a l'Unità che la questione morale era diventata "questione politica" perché decisiva per "la ripresa di fiducia nelle Istituzioni". Il Qatargate ci impone di non nascondere la testa sotto la sabbia».

"Onestà" è stato a lungo il vostro slogan. A distanza di anni non sembra che il Movimento sia riuscito ad aprire il palazzo della malapolitica come una scatoletta, per usare la metafora degli esordi. Come intendete incidere, cosa proponete per far fronte alla corruzione che resta emergenza?

«"Onestà" è stata sempre la premessa etica alla base di ogni nostra azione politica. In soli due anni e mezzo di governo abbiamo costruito degli anticorpi legislativi contro il virus della corruzione che l'Italia non aveva mai avuto. Ora la maggioranza Meloni sta abbassando le difese delle nostre istituzioni colpendo la legge Spazzacorrotti. Di fronte allo scandalo del Qatar lancio un appello a tutti i leader di partito: lavoriamo subito per approvare una legge sul conflitto di interessi e per regolamentare le lobby. Non possiamo permettere che i nostri parlamentari possano prendere soldi da Stati stranieri».

Ad essere lambita dalle ultime vicende è l'ala della sinistra per certi versi più aperta al dialogo con voi, quella di Articolo 1 e della sinistra Pd. Che impressione le fa?

«Non solo il popolo della sinistra ma tutti i cittadini italiani devono poter nutrire fiducia nei loro rappresentanti. Integrità morale ed etica pubblica non sono appannaggio di una sola cultura politica, non vengono ereditate in funzione di una tessera di partito. Sicuramente i partiti coinvolti da questo scandalo devono fare chiarezza al più presto. Non basta sospendere in fretta e furia un singolo europarlamentare. L'affarismo va affrontato alla radice. Di qui il mio appello».

Nulla a che vedere con le inchieste, ma in questi giorni si è tornato a discutere del ruolo degli ex premier D'Alema e Renzi, che hanno intrattenuto a vario titolo rapporti non propriamente politici con i Paesi e gli emirati del Golfo. Voi più volte avete attaccato Renzi, perché distinguerlo da D'Alema?

«È inaccettabile che un senatore della Repubblica, pagato dai cittadini, vada in giro per il mondo a fare il testimonial di regimi autocratici dietro pagamento di lauti compensi. Non è una frase mia ma di Calenda, pronunciata prima di allearsi con Renzi. Per una volta la penso come lui, ma non dobbiamo personalizzare: nessun parlamentare italiano deve ricevere contributi, a qualsiasi titolo, da un altro Stato. Quanto a D'Alema, ha dismesso da tempo incarichi pubblici. La differenza non è di poco conto».

A proposito di questione morale, Renzi sollecita una commissione di inchiesta sul Covid per l'operato del suo governo.

«Siamo favorevoli, nessun problema».



© A Palermo
Il leader 5S Giuseppe Conte la scorsa settimana durante una visita nei quartieri popolari di Palermo

Intervista al leader M5S

Conte "I partiti toccati dalla questione morale facciano chiarezza Ora la legge sulle lobby"

di Carmelo Lopapa

Inaccettabile che un senatore come Renzi sia pagato da regimi D'Alema non ha incarichi pubblici

Meloni abbassa le difese sui corrotti e va contro l'Europa Il codice sugli appalti apre a infiltrazioni

L'importante è che si voglia approfondire in maniera puntuale e seria, che ci si voglia interrogare sullo stato della nostra sanità e su come è stata gestita la pandemia anche a livello regionale, evitando che venga utilizzata per scopi polemici e strumentali».

Il nuovo Codice degli appalti varato dal governo Meloni dovrebbe fare da argine alle infiltrazioni, nelle intenzioni dei promotori. È così? La convince?
«Il nuovo codice apre il varco alle infiltrazioni di comitati d'affari e malavitosi perché tra le varie criticità consente l'affidamento diretto di appalti fino a 500mila euro da parte di stazioni appaltanti non particolarmente "qualificate". Si completa il disegno del governo, che

RIVE DI COLBERTALDO. LE NOSTRE RIVE, IL NOSTRO PROSECCO.

Per il mondo è Prosecco, per noi è casa.

SCOPRI DI PIÙ

Nella zona storica del Prosecco i fianchi scoscesi delle colline prendono da sempre il nome di Rive e disegnano un paesaggio diventato Patrimonio Unesco. Qui esiste solo la vendemmia manuale. Ogni Riva è unica: compito della Cantina è quello di lasciarla esprimere in tutta la sua personalità. Rive di Colbertaldo nasce secondo questa filosofia: assecondare un terroir unico, imbottigliando il suo dono.

agevola l'accesso ai benefici penitenziari per gravi reati contro la pubblica amministrazione e depotenzia lo strumento delle intercettazioni».

Manovra. Ulteriore scure sul reddito di cittadinanza da voi ideato: gli abili al lavoro nel 2023 potranno usufruirne non più per otto ma per sette mesi. Il sussidio viaggia ormai su un binario morto?
«Senza il M5S il Reddito sarebbe stato cancellato dal primo gennaio 2023. In nessun altro Paese le misure di sostegno agli indigenti penalizzano gli "occupabili": il governo Meloni si sta assumendo questa grave responsabilità proprio alla vigilia di un anno in cui si prevedono altri 700mila poveri. Di fronte a questo folle disegno, stiamo già lavorando a delle misure regionali per aiutare i cittadini in difficoltà: partiremo dai territori prossimamente al voto».

Esul Mes, trattato dal governo Conte 1 e approvato dal Conte 2, qual è la vostra posizione? Siamo rimasti gli unici in Europa a non aver ratificato la riforma. Cosa dovrebbe fare il governo Meloni?

«Noi siamo contrari all'attivazione del Mes, perché strumento inadeguato e inadatto per le emergenze shock che stiamo attraversando, anche se abbiamo contribuito a migliorarne l'impianto originario. Meloni urlava contro il Mes e ora non sa che direzione prendere con la sua maggioranza. Ma se continua così non servirà attivarlo per ritrovarsi con la troika finanziaria: ormai si è stabilmente insediata a Palazzo Chigi».

Con il governo Draghi, sostenuto dai 5S, sono state inviate armi all'Ucraina. Perché adesso sostiene che non bisognerebbe più farlo?

«L'iniziale asimmetria tra le forze in campo, che avrebbe compromesso l'integrità territoriale e politica dell'Ucraina, è stata via via superata nel corso dei mesi. C'è sempre stato un grande assente in questo drammatico conflitto: il percorso di pace. Negoziato, mediazione, diplomazia: sono parole da troppo espunte dall'alveo delle soluzioni proposte dalla comunità internazionale. Mai come adesso, invece, la pace è l'unica soluzione non solo possibile ma necessaria».

Nel Lazio avete rotto l'alleanza col Pd, aumentando le chance di successo della destra. In Lombardia invece si va verso l'accordo sull'eurodeputato dem Majorino. Rischia di apparire come l'ennesima contraddizione nella linea del Movimento, non pensa?

«Abbiamo sempre detto di voler partire dalla piattaforma programmatica, così abbiamo fatto: sul Lazio non c'è stato modo di ragionare con il Pd, ad altre latitudini il dialogo ha dato frutti soddisfacenti. Ora ci occuperemo di nomi all'altezza degli ambiziosi progetti che abbiamo pensato per i cittadini laziali e lombardi».

Bonaccini o Schlein? Il primo sembra più disponibile al dialogo con voi.

«Non mi permetto di indicare le mie preferenze rispetto a una partita interna di un'altra forza politica di cui rispetto storia ed elettorato. Non farò come gli attuali vertici del Pd che hanno scelto di candidare alle elezioni chi ha provato a distruggere il M5S e la nostra linea di azione politica».

Ha lanciato un'opa sul Pd in grave crisi. Punta a diventare il vero leader del centrosinistra, lo ammetta.

«Il Movimento ha tracciato un percorso per la realizzazione in Italia della nostra Carta dei valori: giustizia sociale, etica pubblica, tutela ambientale. Pensiamo solo a percorrere la nostra strada».

LE ELEZIONI REGIONALI

Lazio, Rocca candidato del centrodestra la scelta di un tecnico crea tensioni in FdI

ROMA – Il candidato del centrodestra nel Lazio sarà Francesco Rocca, l'ormai ex presidente della Croce Rossa internazionale che ieri si è dimesso per «mettersi al servizio del territorio e accettare una nuova sfida». Che gli viene affidata in tarda serata da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi Moderati in quanto «rappresenta una sintesi di grande esperienza amministrativa di cui la Regione Lazio ha urgente bisogno», si legge nel comunicato congiunto.

Divisi al loro interno, invece, sono i Fratelli d'Italia: le chat ieri venivano descritte come «infuocate» e la mancata candidatura di una figura politica equivale a «un'occasione persa», sintetizza un parlamentare che ha seguito la vicenda sin dall'inizio. Cioè da quando, a ottobre scorso, il partito ha messo in chiaro che la decisione sarebbe spettata alla premier visti i risultati ottenuti non solo a livello nazionale ma anche nel

Lazio (oltre il 30%). Proprio per questo da Meloni ci si aspettava una candidatura politica, un uomo o una donna di FdI pronti a rimarcare la forza del partito e della sua classe dirigente. Alla fine si è optato per un tecnico esperto di sanità e assistenza sociale il cui nome circolava sin da quando era stato sondato come ministro della Salute.

Rocca rimane una figura stimata da tutto il centrodestra e ieri il vice premier Matteo Salvini ha detto apertamente che con lui «i cittadini di Roma e Lazio saranno in ottime mani» ancor prima che arrivasse l'annuncio ufficiale. Ma il nodo politico all'interno di Fratelli d'Italia ha un altro nome e cognome: Fabio Rampelli. Il vicepresidente della Camera si era detto disponibile a candidarsi, i suoi parlamentari di riferimento gli avevano chiesto di scendere in campo con il supporto del forzista Maurizio Gasparri e dei sondag-

Rampelli era disposto a correre in Regione ma la premier gli dice un'altra volta di no Il presidente uscente della Croce rossa sfiderà il dem D'Amato

di Marina de Ghanuz Cubbe

gi secondo cui nel Lazio avrebbe stravinto. Invece non se n'è fatto nulla: niente poltrona da sindaco di Roma (quando si scelse di andare sull'avvocato Enrico Michetti che perse, nonostante i pronostici, contro Roberto Gualtieri); nessun incarico ministeriale né quello da presidente della sua Regione. I rapporti con la premier sono da tempo incrinati e lo scontento dei rampelliani è tale da far parlare di opposizione interna ancora più dura.

Anche chi è vicino a Meloni però ha da ridire perché avrebbe preferito una figura politica: da settimane giravano i nomi del coordinatore regionale Paolo Trancassini, quello della neoparlamentare Chiara Colosimo e ancora quello dell'ex sindaco di Terracina Nicola Procaccini.

Ora che la partita è chiusa, l'ex presidente della Cri sfiderà l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato: entrambi possono rivendicare l'impe-

gno nella lotta al Covid visto che il dem si è distinto per la gestione della pandemia e Rocca, a Roma nel Lazio, in quello stesso periodo ha aperto diversi hub vaccinali. D'Amato giovedì presenterà la coalizione che lo sostiene (con lui ci sono Europa Verde, + Europa, Terzo Polo e altri civici), mentre il candidato del M5S per ora rimane un'incognita.

Il presidente Giuseppe Conte ieri si è limitato a dire che «dobbiamo essere molto oculati, è importante scegliere un interprete che possa essere all'altezza di un programma ambizioso». Che sarà condiviso con il Coordinamento 2030 e con Sinistra Italiana. Così, dopo due anni di campo largo in cui tutte le forze di centrosinistra hanno governato insieme il Lazio, non solo Pd e M5s correranno divisi, ma lo faranno anche quelle forse come Si e Verdi la cui alleanza sembrava inscalfibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA – Avvocato finito sotto scorta per il suo impegno contro le mafie, manager della sanità di lunga esperienza, presidente della Croce Rossa Italiana e poi anche di quella internazionale. Una carriera con tante luci, tutta a destra, quella di Francesco Rocca, 57 anni, romano, «orgogliosamente padre di Matteo e Giorgio - come lui stesso ama ripetere - e nonno di Marie», che ieri ha dato le dimissioni dalla Cri per accettare la candidatura a presidente della Regione Lazio per il centrodestra. Ma non mancano le ombre, dalla vecchia condanna per spaccio di eroina ai rapporti con il broker Gianluigi Torzi, dalla gestione del personale e degli immobili della stessa Croce Rossa ai rapporti con una delegazione cinese nel periodo più duro del Covid, passando per la sua testimonianza nel processo Mafia Capitale. Vicende su cui scorrono veleni proprio tra quelli che dovrebbero essere gli alleati, che ieri hanno intasato le chat dei sovranisti e che, rigorosamente a microfoni spenti, hanno portato più di qualche esponente del centrodestra a sostenere: «Ci faranno a pezzi e colpire lui significa ora colpire Giorgia Meloni».

Era il 1985 quando l'allora 19enne Francesco Rocca venne fermato e arrestato dai carabinieri, impegnati a monitorare lo spaccio di droga a Casal Palocco, alle porte della capitale. Il futuro presidente della Cri e, secondo i sondaggisti, prossimo governatore del Lazio confessò. Non aveva in tasca un pezzetto di hashish o una dose di cocaina: era il tramite tra un gruppo criminale nigeriano che importava eroina, mentre i giovani a Roma morivano come mosche sui marciapiedi con una siringa infilata nel braccio, e un 23enne impegnato a distribuire in maniera capillare quella droga a Roma. «Veniva fermato il giovane Francesco Rocca e questi, sottoposto a interrogatorio, ammetteva di aver conosciuto nel giugno 1985 alcuni giovani nigeriani e di essersi interessato su loro richiesta per reperire un ac-



▲ Ex presidente della Croce Rossa Francesco Rocca, 57 anni

Il personaggio

Dalla condanna per spaccio al vertice della Croce Rossa chi è l'uomo voluto da Meloni

quirente per quantitativi consistenti di eroina», scrissero il 10 giugno dell'anno successivo i giudici del Tribunale di Roma nella sentenza con cui quello che diventerà avvocato e manager venne condannato a 3 anni e 2 mesi di carcere, confermata, con un piccolo sconto, nel 1987 dalla Corte d'Appello. Un uomo che, secondo i magistrati, aveva una «elevata pericolosità sociale» e una «proclività a delinquere».

«Bisogna imparare dagli errori e migliorarsi ogni giorno che passa», ha sostenuto anni dopo Rocca, assicurando che per lui quella vicenda è

Luci e ombre nel curriculum del candidato della destra avvocato sotto scorta poi manager della sanità

di Clemente Pistilli

stata occasione di riscatto. Nella sua nuova vita sono arrivati così il volontariato, la laurea in Giurisprudenza, la lotta alle mafie come avvocato, e la carriera nella sanità, decollata quando Francesco Storace era governatore del Lazio. Prima la direzione dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma, poi un posto nel consiglio d'indirizzo dello Spallanzani, uno nel nucleo di valutazione dell'Istituto nazionale tumori-Fondazione Pascale di Napoli, e infine quello da commissario straordinario all'Asl Napoli 2, scelto da un altro governatore di centrodestra, Stefano Cal-

Il precedente

La premier scottata dal "flop" Michetti



Enrico Michetti, candidato sindaco, con Giorgia Meloni

Poco più d'un anno fa Enrico Michetti, il tribuno delle radio capitoline, lanciato alle comunali di Roma per dimostrare che FdI era capace di allargare e coinvolgere la società civile, perse rovinosamente nonostante la lotta fratricida a sinistra tra Gualtieri, Calenda e Raggi.

doro, e quello da direttore generale all'Idi. Ma a far diventare Rocca uno degli uomini più potenti è stata soprattutto la presidenza della Croce Rossa Italiana 2013, a cui ha poi aggiunto quella della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Incarichi che ora i detrattori sostengono siano stati caratterizzati, nell'arco di oltre dieci anni, anche da una gestione in cui non mancano zone d'ombra e rapporti particolari, come quello con Trozzi, indagato dalla magistratura vaticana per manovre sulla compravendita del palazzo di Sloane Avenue a Londra e proprio ieri rinviato a giudizio per autoriciclaggio. Rocca respinge da tempo tutte le accuse. Non ha avuto difficoltà neppure a nominare come suo portavoce Marcello De Angelis, vicino sia a Storace che a Gianni Alemanno, ex esponente di Terza Posizione, cognato dello stragista Luigi Ciavardini e condannato per banda armata. Rocca tira dritto e per completare il riscatto vuole essere il numero uno anche nella sua regione, riuscendo nell'impresa di mettere alla porta la sinistra dopo due legislature di Zingaretti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Berlusconi irritato dai fischi meloniani fa sponda con Renzi

Il Cavaliere lamenta di essere ignorato e chiama La Russa per chiarire Dal leader di Italia Viva apertura al dialogo: "La maggioranza è a pezzi"

di Tommaso Ciriaco Emanuele Lauria

ROMA – L'ultimo segnale è arrivato domenica, poche ore dopo il rumoroso moto di disapprovazione della platea di Giorgia Meloni davanti al video di Silvio Berlusconi. «I fischi al Cavaliere dai militanti di Fratelli d'Italia - ha scritto su Twitter Francesco Bonifazi, che di Matteo Renzi è amico, ombra, estensione - dimostrano che la maggioranza è profondamente divisa. E che il partito della presidente del Consiglio non conosce la parola gratitudine». È come se il senatore di Italia Viva avesse gettato una manciata di sale sulla ferita aperta del leader di Forza Italia. Il quale, poco prima, aveva scoperto con raccapriccio il trattamento che gli era stato riservato. Dopo aver letto le agenzie, Berlusconi aveva chiamato subito Ignazio La Russa per sapere cosa stesse accadendo in piazza del Popolo. E il presidente del Senato aveva steso un pietoso velo: «Ma no, Silvio, ha fischiato solo qualche spettatore insoddisfatto per i ritardi».

Ciò non toglie che Berlusconi, da settimane, manifesta insoddisfazione per l'atteggiamento della premier. E aspetta soltanto il momento giusto per reagire (anche se molto dipenderà dal grado di logoramento politico dopo decenni di impegno). È comunque qui, nella carne viva di questo disagio politico e umano, che prova a incunearsi proprio Renzi, tessitore di trame alla ricerca del consenso perduto.

I due si sentono al telefono, da tempo. Quando a ottobre i genitori del fondatore di Iv sono stati assolti nel processo per false fatture, Berlusconi ha alzato il telefono per rallegrarsi della novità con Renzi. Si par-

lano spesso, anche attraverso ambasciatori che sono amici di entrambi. Hanno pure tentato di organizzare un colloquio diretto, che prima o poi probabilmente si farà. E soprattutto, hanno un interesse comune: tornare centrali, ridimensionando chi siede a Chigi. E perché no, sostituendola magari.

E dire che Berlusconi è in profonda difficoltà. La delegazione di go-

▲ A Milano
Silvio Berlusconi durante la presentazione della candidatura a Presidente di Regione Lombardia di Attilio Fontana

verno risponde soltanto fino a un certo punto alle sue indicazioni. Soprattutto per rispetto sulle uscite smodate dell'anziano leader, dalle bottiglie di lambrusco inviate a Putin alla promessa di offrire donne a pagamento ai giocatori del Monza. È anche per lanciare un messaggio interno che l'altro ieri il Cavaliere ha voluto ricordare con il videomessaggio per il decennale di Fdi che la

fondazione del centrodestra è suo esclusivo merito. Ma è soprattutto alla premier che si è rivolto quando ha spiegato che lui avrebbe meritato di entrare nell'esecutivo.

È il peccato originale. Quello che anche Giorgia Meloni conosce, perché ne è stata protagonista tenendo fuori alcuni dei fedelissimi del Cavaliere, come la capogruppo al Senato Licia Ronzulli o il calabrese Giuseppe Mangialavori. Berlusconi non glielo ha mai perdonato, così come in privato lamenta spessissimo di essere quasi ignorato dalla leader di Fdi: «Non mi telefona mai prima dei vertici internazionali, non tiene conto della mia esperienza», ripete spesso.

Chi chiama di frequente è invece Renzi, come detto. La promessa dell'ex segretario del Pd a inizio legislatura è stata ambiziosa: «Entro due anni farò cadere Meloni». L'idea è sfruttare proprio la sintonia con Berlusconi e il rapporto sempre più stretto tra i gruppi parlamentari azzurri e del Terzo Polo. La dinamica, in realtà, è un po' più ingarbugliata. E passa anche dal rapporto tra Renzi, azionista di minoranza del blocco centrista, e Carlo Calenda. Il quale, forse non per caso, continua invece a messaggiarsi e parlarsi con Meloni.

Due anni, dice Renzi. Di fatto, il confine ideale è quello delle Europee. È lo stesso orizzonte che teme Meloni, consapevole di dover sfruttare proprio il 2023 per cercare di segnare la legislatura, dare un'impronta al suo esecutivo dopo una manovra in sordina e senza risorse, combattere l'ultima battaglia per stabilire i rapporti di forza nel centrodestra di domani. Con un'altra idea in testa: quella di cannibalizzare Forza Italia (o quel che resterà di essa) portarla nei Conservatori assieme alla Lega. Per un partito unico di governo. Ma è proprio il 2023, libero dagli assilli di questa finanziaria, che Berlusconi immagina come l'anno del riscatto sull'alleata. Se possibile, con la sponda di Renzi. La partita è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le gaffe

Il lambrusco
Nei giorni della formazione del governo, Berlusconi raduna i suoi e dice di aver inviato bottiglie di lambrusco a Vladimir Putin

Le prostitute
Nel corso della cena per gli auguri di Natale al Monza, l'ex premier con una battuta ha promesso ai giocatori "un pullman di troie"

Con Ronzulli
Sabato a Milano Berlusconi ha rimproverato in pubblico la senatrice Ronzulli, non vedendola in platea: "Sei sempre al cesso"

La celebrazione

Premier commossa al Tempio ebraico "Le leggi razziali vera ignominia"

di Daniele Autieri

ROMA – Prima le lacrime, quindi l'abbraccio. L'immagine di Giorgia Meloni commossa e rassicurata nella stretta calorosa a Ruth Dureghello, la presidente della comunità ebraica di Roma, è l'istantanea che va oltre la cerimonia di accensione della seconda candela di Hannukah, celebrata ieri al Museo ebraico di Roma. Un'occasione per la premier per condannare «l'ignominia delle leggi razziali» e annunciare la sua intenzione di andare in Israele nei primi mesi del 2023.

Non è la prima volta che Meloni e Dureghello si incontrano, ma ieri le parole pronunciate dalla presiden-

te della comunità ebraica sembrano aver toccato corde profonde nella presidente del Consiglio. «Auguro a Meloni - dice Dureghello - di accendere tutti i giorni della sua vita una luce forte dentro di sé per affrontare il grande compito che ha davanti». Un augurio seguito da un abbraccio e lunghi attimi in cui le due donne si parlano all'orecchio. Poi la commozione: «Noi femmine - si schermisce Meloni - ogni tanto facciamo questa cosa un po' così... di essere troppo sensibili, noi mamme in particolare».

«Voi siete una parte fondamentale dell'identità italiana», dichiara la premier, che ricorda «la storia di un popolo che combatte per difendere le sue tradizioni, la sua fede, le sue li-



▲ Al Museo ebraico di Roma
Giorgia Meloni durante la cerimonia per la festa dell'Hannukah con Ruth Dureghello al Museo ebraico di Roma

Dureghello: "Aiuta a contrastare ambiguità esistenti sul fascismo" La leader Fdi andrà in visita in Israele

bertà», in un discorso durato otto minuti di fronte al rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni. «In un tempo nel quale identità, tradizione e fede sono considerati limiti, quando non addirittura un nemico - aggiunge la presidente del Consiglio - io penso che sia prezioso ricordare che senza quello che ci definisce non possiamo avere né la forza né la consapevolezza né le ragioni giuste per affrontare adeguatamente le sfide che abbiamo di fronte». E ancora ricordando «l'ignominia delle leggi razziali» e riferendosi al significato della festa di Hannukah, conclude che «tutte le tenebre del mondo non possono spegnere la fiamma della candela».

La stessa fiamma accesa ieri da

Sami Modiano, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, e rievocata nelle parole della presidente Dureghello. La presidente della comunità ebraica dice di aver «apprezzato molto» le parole di Meloni «nel discorso di insediamento e alla cerimonia per i giornalisti ebrei espulsi dall'Ordine», del 13 dicembre. «Non perché - afferma - non conoscessi le sue posizioni già da prima che ricoprisse questo incarico ma perché ritengo che nel suo ruolo di presidente del Consiglio queste parole contribuiscano a contrastare definitivamente le ambiguità che in una parte del Paese sono ancora presenti sul fascismo e sulle sue responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Rino Formica

“La sinistra sopravviverà alle sue nomenklature”

di Concetto Vecchio



◀ **Politico**

Rino Formica, 95 anni, è stato più volte ministro. Già membro di rilievo del Psi durante la segreteria Craxi

negativo. Un uomo di Stato rimane tale sempre».

D'Alema non fa più politica.

«Un rappresentante dell'élite politica di un Paese democratico è come il sacerdote di una comunità. Dura tutta la vita. Questa dignità si mantiene. Il prete è tale anche da spretato».

morale della sinistra è tramontata per sempre?

«È tramontata la capacità dei partiti di vigilare sulle trasgressioni».

È giusto che un ex uomo di Stato come Massimo D'Alema faccia il lobbista?

«No, affatto. Offre un esempio

Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele Serra, Francesco Piccolo, Stefano Massini, Massimo Recalcati, Chiara Saraceno, Emanuele Trevi (intervistato da Raffaella De Santis), Isaia Sales, Luciano Violante, Chiara Valerio, Gianni Riotta, Nichi Vendola, Luigi Manconi, Dario Olivero, Giacomo Papi, Daniela Hamai, Michela Marzano, Linda Laura Sabbadini, François Hollande (intervistato da Anais Ginori), Carlo Galli, Emanuele Felice (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia Aspesi, Javier Cercas (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto Esposito, Gianni Cuperlo, Bruno Simili (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio Tonini, Franco Lorenzoni, Paolo Di Paolo, Serenella Iovino, Giovanni Cominelli, Luigi Zanda, Michele Salvati, Giuseppe Laterza, Enrico Letta, Stefano Boeri, Anna Foa, Antonio Bassolino (intervistato da Conchita Sannino), Simona Colarizi, Giancarlo Bosetti, Nicola Zingaretti, Andrea Romano, Marc Lazar, Pina Picierno, Andrea Graziosi, Graziano Delrio, Daniele Vicari, Michael Walzer (intervistato da Paolo Mastrolilli), Marco Bentivogli, Marco Belpoliti, Cecilia D'Elia, Andrea Segrè, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, Luca Ricolfi, Adolfo Battaglia, Achille Occhetto, Laura Pennacchi, Matteo Lepore, Agostino Giovagnoli, Alessandro Genovesi, Diva Ricevuto, Paola De Micheli, Pietro Ichino, Miguel Gotor, Massimo Cacciari (intervistato da Concetto Vecchio), Karima Moual, Giorgio Vittadini, Lorenzo Guerini, Giulio Napolitano, Francesco Marsico, Walter Verini, Gianluca Busilacchi, Antonio Monda, Valeria Valente, Lia Quartapelle e Enrico Borghi

Rino Formica, 95 anni, ex ministro socialista, la reazione della sinistra è all'altezza della

gravità del Qatargate?

«Non direi. Sento dire: “Devono pagare!” Ma è una reazione tartufesca. I cattivi maestri, in questa storia, devono pagare più degli alunni corrotti».

Chi sarebbero i cattivi maestri?

«Le nomenklature, che non hanno vigilato, che hanno permesso che alla disciplina di partito subentrasse quella dei lobbisti. La mancata vigilanza è un errore molto grave in politica».

La responsabilità penale non è personale?

«Sì, ma io sto parlando di quella politica. Si tende a ridurre la vicenda a un fatto di debolezza personale, mentre è figlia di una decadenza delle istituzioni, nazionali e sovranazionali, che viene da lontano. Nessuno si chiede perché sono così permeabili».

Perché?

«Nell'89, con la caduta del Muro, il mercato vinse sulla politica. Tutto è da allora mercato. Tangentopoli rappresentò l'inizio della crisi delle istituzioni, questo scandalo ne è la parte terminale».

Ma l'Europarlamento non ha poi ceduto al Qatar. Non è consolante?

«Allarghi lo sguardo. Quando Panzeri non ha più avuto un campo nobile in cui esercitarsi si è autodegradato a mestierante. Non è l'unico ad avere piegato la funzione dell'istituzione agli affari».

Insomma, i dirigenti non potevano non sapere della corruzione?

«Cozzolino è stato sospeso, ancor prima di essere indagato. Ma non

Sul Qatargate i cattivi maestri devono pagare più degli alunni corrotti

viveva in un mondo a sé. Perciò parlo d'ipocrisia. E penso che tutti quelli che hanno avuto grandi responsabilità negli ultimi trent'anni farebbero meglio a fare un passo indietro».

Non è una richiesta sproporzionata?

«Perché mai? Non hanno prodotto più un pensiero politico, ma neanche una difesa dei valori. Citano ancora Berlinguer. Ma Enrico è morto nel 1984 e noi siamo nel 2022».

Citare il segretario del Pci è un'autodifesa emotiva?

«Il moralismo non è più sufficiente se non sei stato capace di sostituirlo con l'etica pubblica».

La denuncia di Berlinguer sulla questione morale è del 1981.

«Quello fu però un arroccamento moralistico dopo la fine del compromesso storico che aveva reso digeribile al Pci l'alleanza con la Dc, definito dai comunisti “il partito dei forchettoni”».

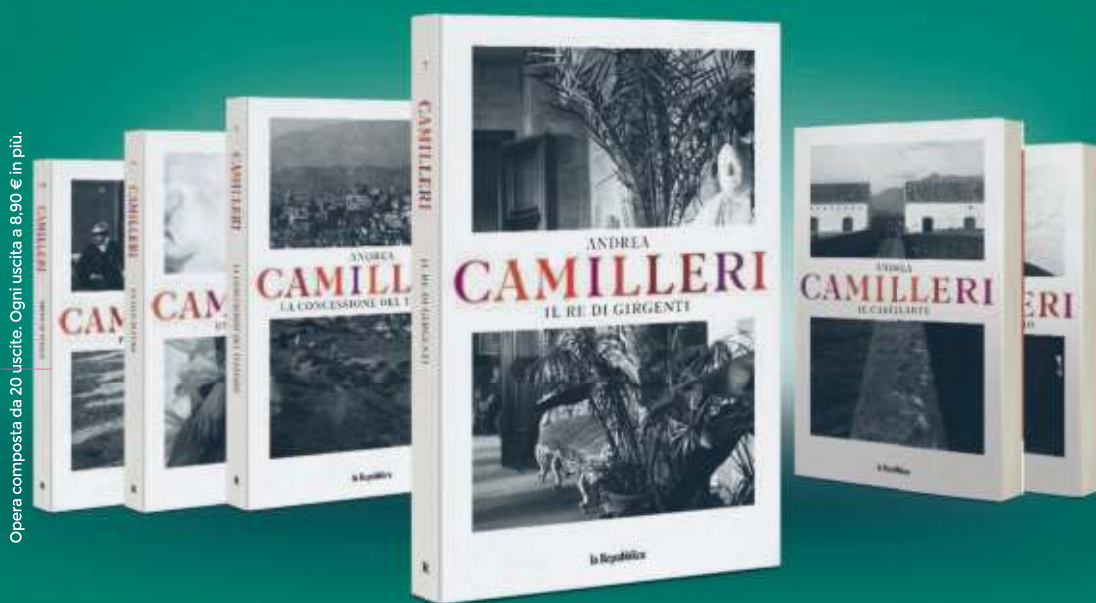
Però anche lei parlò del Psi come di un convento povero dove i frati sono ricchi.

«Alcuni monaci, con finanziamenti illegali, provvedevano autonomamente a sostenere l'attività di partito e le campagne elettorali».

Nel frattempo la superiorità

ANDREA CAMILLERI.

La magia del racconto.



Il re di Girgenti. La biografia fantastica di un capopopolo, che regalò un sogno di dignità ai suoi sudditi.

Per questo romanzo, Camilleri si ispira a un episodio della storia siciliana avvenuto negli anni in cui la l'isola era con i Savoia. Si racconta la vicenda del contadino Zosimo, che nel 1718 divenne re di Girgenti, prima di essere tradito e finire sulla forca. Una storia che viaggia sul filo del divertimento, talvolta incline al grottesco, altre volte al visionario.

IN EDICOLA

la Repubblica

Tutto ciò autorizza il sospetto che il suo comportamento precedente sia stato insincero di fronte al mandato fiduciario degli elettori».

Nessuno è innocente in questa storia?

«No. Penso alle nuove generazioni poste di fronte a uno spettacolo così deprimente e provo pena».

Il sindacato, le ong, i migranti: tre obiettivi ricorrenti della destra. Il tradimento perciò non è doppio?

«Il tradimento è unico. E torniamo al punto di partenza: quando le istituzioni entrano in crisi trascinano con sé anche i corpi intermedi. Senza dimenticare che la sinistra di fronte al crollo delle istituzioni ha più da perdere della destra».

Pensa che il Qatar si vendicherà col gas?

«No, quell'uscita ha un valore propagandistico. Piuttosto nessuno si pone la domanda: questo lobbismo spionistico che conseguenze ha avuto sulla nostra democrazia? L'altro giorno il ministro Urso, che è stato presidente del Copasir, ha detto che ci sono stati tentativi di interferenze di potenze straniere. Con quali effetti? Non si sa. La politica non se ne occupa».

Cosa pensa del caso Soumahoro?

«È un altro indicatore della crisi della sinistra».

In che senso?

«I partiti e i sindacati sapevano benissimo che in quella cooperativa c'era sfruttamento e tolleranza, eppure si è voluto offrirgli comunque un seggio in Parlamento».

Questa sinistra potrà mai rialzarsi?

«Non c'è più né la sinistra né la destra. Non ha notato com'è tutta una corsa al centro? A sinistra si scambiano tra loro i voti, e pure a destra succede la stessa cosa. Il ministro Giorgetti la manovra l'ha

In generale oggi le forze politiche hanno abdicato alla loro autonomia

scritta sotto dettatura».

Qual è la conseguenza per una democrazia?

«In generale le forze politiche hanno abdicato alla loro autonomia, incapaci di dire un sì o un no».

Il Pd sopravviverà?

«Temo che tutti i partiti esistenti avranno vite molto brevi».

Non è apocalittico?

«No, no. Tuttavia prima o poi nelle nuove generazioni scatterà la scintilla di un nuovo ordine mondiale».

Ma chi dovrebbe rappresentare questa nuova sinistra?

«Il mondo della liberazione umana, perché la destra rappresenta il mondo della conservazione umana. E ogni conservazione finisce per diventare reazione».

Lei è per Bonaccini o per Schlein?

«Per nessuno dei due. È un balletto in famiglia».

E allora non c'è speranza?

«No, invece c'è. A medio termine sono ottimista».

Formica ottimista?

«Vede, la sinistra è una cosa diversa dalle sue nomenklature. La sinistra è il popolo. E quindi immortale. Confido nei giovani».

Cambia ancora la manovra: dalle pensioni al pos fino ai mutui, tutte le misure

Tempi stretti e maggioranza ancora alla ricerca di un'ultima quadra. Ma la premier Giorgia Meloni si dice comunque ottimista sulla possibilità di evitare l'esercizio provvisorio

Di **Redazione** 20 dic 2022

Non c'è pace per la prima manovra del governo Meloni che viene riscritta per l'ennesima volta. Cinque emendamenti a firma dell'esecutivo che arrivano nottetempo e un pacchetto dei relatori che si preannuncia della stessa portata di fatto portano la legge di bilancio a raddoppiare, quantomeno per il numero degli articoli. L'opposizione va all'attacco, nel merito e nel metodo vedendosi, però, in qualche modo costretta a non rompere del tutto il dialogo di fronte al rischio di esercizio provvisorio.

Il tutto mentre una serie di norme fuori sacco, spuntate nel pacchetto del governo, non fanno che inasprire gli animi. A partire da quelle riguardanti le intercettazioni preventive legate all'attività di intelligence sulle quali M5s chiede lo stralcio immediato. Ma che non piace neanche a Pd e sinistra. Una misura che potrebbe però saltare anche all'ultimo: la presidenza della Camera infatti sta valutando l'ammissibilità. C'è poi la segreteria prevista per la cabina di regia sui Lep e ancora una serie di micro-misure, come lo stanziamento per il ripristino della funivia di Savona.

Tempi stretti e maggioranza ancora alla ricerca di un'ultima quadra, dunque. Ma la premier Giorgia Meloni si dice comunque ottimista. «Chi evoca l'esercizio provvisorio - va all'attacco - cerca l'esercizio provvisorio. Per quanto ci riguarda andiamo avanti e mi sento di garantire che ci sarà la legge di bilancio nei tempi previsti».

Confermate - intanto - nel pacchetto del governo una serie di misure: ci sarà l'indicizzazione delle pensioni con la rivalutazione di quelle tra 4 e 5 volte il minimo che sale dall'80 all'85% e anche la possibilità di rinegoziare il mutuo passando dal tasso variabile al fisso. Questa misura però riguarderà solo i mutui entro i 200mila euro e la potrà utilizzare chi ha un'Isee non superiore a 35mila euro. Entra inoltre la misura 'salva calciò che vale quasi 900 milioni: a tanto ammontano i versamenti, sospesi per il Covid, che il mondo dello sport (e non solo i club principali) potrà versare in 60 rate.

Previsti negli emendamenti dei relatori anche il cambio del bonus 18App (con l'inserimento del tetto Isee) così come le misure per estinguere i reati fiscali formali in caso di pagamento del dovuto e di una sanzione. Si cercano, intanto, fondi per i ristori per gli esercenti sul Pos, al momento non presenti nel pacchetto del governo.

In più mano a mano che le misure annunciate prendono in gran parte forma, calano le risorse a disposizione. Tanto che del tesoretto in dote per le modifiche parlamentari e che era inizialmente quotato 400 milioni, ne sarebbero rimasti a disposizione solo 200 che il governo avrebbe proposto di dividere a metà fra la maggioranza e l'opposizione. Niente da fare, dunque, per il momento, su Opzione donna, sulla quale il Pd in particolare è in pressing da tempo. Salvo novità dell'ultimo momento, dunque, non dovrebbe cambiare la stretta sulla misura inserita nella manovra. Ad ora, sul fronte pensioni, quelli che possono certamente cantare vittoria sono gli azzurri che incassano l'innalzamento delle minime a 600 euro seppure per un anno e ristretta alla platea degli over 75. «Sembrava una chimera, ora sta per diventare realtà», esulta la capogruppo di Fi in Senato Licia Ronzulli. Qualcosa in più sulle altre partite si capirà con il pacchetto dei nuovi emendamenti dei relatori sui quali la maggioranza è alla ricerca di un'intesa al proprio interno e con l'opposizione. I contatti, però, per ora, non sembrano risolutivi. «Un incontro interlocutorio», dice Debora Serracchiani dopo il faccia a faccia con governo e relatori. "Faremo le nostre valutazioni, vediamo cosa si riesce a fare in una situazione oggettivamente grottesca», dice anche Francesco Silvestri, capogruppo M5s. Insoddisfatto il Terzo Polo, che assicura una «opposizione ferma».

La maggioranza è comunque decisa a chiudere. Ecco alcune delle novità che prendono forma nella manovra di bilancio alla luce delle modifiche previste negli emendamenti messi a punto dal governo.

POS. Salta il tetto sui pagamenti digitali: è soppresso il limite di 60 euro entro il quale gli esercenti potevano rifiutare transazioni con bancomat e carte. Si lavora però a un fondo anche con le banche per mettere in campo ristori per i commercianti: il sistema dovrebbe essere quello dei crediti di imposta.

PENSIONI. Sale dall'80 all'85% la rivalutazione delle pensioni tra 4 e 5 volte il minimo (circa 2000-2500 euro). Ma per quelle più alte gli scaglioni vengono rivisti con una riduzione della percentuale. E' previsto poi l'innalzamento a 600 euro delle pensioni minime per gli over 75, ma solo per il 2023.

OPZIONE DONNA. Non cambia la stretta introdotta in manovra: l'anticipo pensionistico sale a 60 anni, riducibile di un anno per ogni figlio e nel limite massimo di 2 anni, ed è solo per tre categorie di lavoratrici (caregiver, invalide almeno al 74% e licenziate o dipendenti da aziende in crisi).

ASSEGNO FAMILIARE E CONGEDO. Per i nuclei con quattro o più figli la maggiorazione mensile forfettaria sale da 100 a 150 euro. Aumenta anche l'indennità del congedo parentale, dal 30 all'80%, per un mese aggiuntivo entro il sesto anno d'età dei figli: possono usarlo entrambi genitori, in via alternativa.

MUTUI. Arriva la possibilità di modificare il tasso del mutuo da variabile a fisso. Ma solo per mutui in origine non superiori a 200mila euro e per chi ha un'Isee non superiore a 35mila euro e che non abbia avuto ritardi nei pagamenti.

CUNEO. Sale da 20 a 25mila euro la soglia di reddito entro la quale i lavoratori dipendenti possono beneficiare del taglio del cuneo di 3 punti percentuali. Vale oltre 500 milioni.

REDDITO. Vengono ridotte da 8 a 7 le mensilità per i percettori del sussidio. Per favorire il loro rientro nel mercato del lavoro viene innalzata da 6.000 a 8.000 euro la soglia massima per l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato i beneficiari del reddito.

SUPERBONUS. La proroga al 31 dicembre 2022 per poter beneficiare del 110% vale solo per i condomini, ma a condizione che la delibera assembleare che ha

approvato l'esecuzione dei lavori sia stata adottata prima del 18 novembre 2022.

IMPRESE. Arrivano altri fondi, pari a 150 milioni per il 2023-26, per la Nuova Sabatini per gli investimenti delle Pmi. Previste anche misure anche a supporto della competitività delle imprese italiane.

SPORT E CALCIO. Per le società sportive i versamenti tributari sospesi per l'emergenza sanitaria possono essere pagati o in un'unica soluzione entro il 31 dicembre 2022 oppure in 60 rate di pari importo, con una maggiorazione del 3%.

SIGARETTE. Rincari più soft per le sigarette (circa 10-12 centesimi in più anziché 20 per un pacchetto) ma stretta sul trinciato, con un rincaro medio di circa 40 centesimi.

EXTRAPROFITTI. La tassa viene applicata solo alle società con almeno il 75% di ricavi da energia. Viene inoltre ridotta al 5% l'Iva sul teleriscaldamento, mentre scende al 10% quella sui pellet.

PARITARIE. Arriva un incremento di 30 milioni dal 2023 del contributo per le scuole paritarie.

APP18. La modifica non è ancora nero su bianco, ma si attende una revisione del bonus per i diciottenni, con un tetto Isee.

ASSUNZIONI. Ondata di assunzioni nei ministeri. Per il Ministero degli esteri è autorizzata l'assunzione di 520 unità. Assunzioni anche per il ministero della Difesa e fondi anche per l'aumento degli organici delle Forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco.

COPERTURE. A garantire coperture, oltre alla stretta sul reddito, anche l'innalzamento al 16% della tassa sull'acquisto delle partecipazioni e dei terreni edificabili (253 milioni) e dalla proroga al 2024 delle concessioni sui giochi (275 milioni in due anni).

Stop ai cellulari in classe: arriva la circolare del ministero dell'Istruzione

Nel documento viene richiamata un'altra circolare del 2007 che vietava già l'uso degli smartphone. Valditara: "Invitiamo le scuole a garantire il rispetto delle norme in vigore"

Foto di repertorio non riferita al contenuto dell'articolo

Ascolta questo articolo ora...

Cellulari in classe: via alla stretta. Dopo la dichiarazione di intenti pronunciata nelle scorse settimane dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara oggi arriva la circolare che ribadisce il divieto di utilizzare gli smartphone mentre si fa lezione. "Distrarsi con i cellulari non permette di seguire le lezioni in modo proficuo - ha commentato il ministro Valditara - ed è inoltre una mancanza di rispetto verso la figura del docente, a cui è prioritario restituire autorevolezza".

Cosa cambia in concreto

L'uso dei cellulari e di altri dispositivi elettronici, viene precisato nel documento, potrà essere consentito "su autorizzazione del docente, e in conformità con i regolamenti di istituto", ma solo "per finalità didattiche, inclusive e formative". Addio agli smartphone in aula dunque. Ma cosa dice nei fatti la circolare? In realtà nulla di nuovo.

La circolare del 19 dicembre 2022 sui cellulari in classe

Nel documento viene infatti richiamata un'altra circolare del 2007 che cor
stabilisce già "un divieto di utilizzo in classe di telefoni cellulari". Si fa dunque presente che sul tema delle
linee guida esistono già e andrebbero fatte rispettare.

Ascolta questo articolo ora...



Quali sono queste disposizioni? Nella già citata circolare n.50 del 15 marzo 2007 si legge che "l'uso del cellulare e di altri dispositivi elettronici rappresenta un elemento di distrazione sia per chi lo usa che per i compagni, oltre che una grave mancanza di rispetto per il docente configurando". Per questo chi usa lo smartphone in classe commette "un'infrazione disciplinare sanzionabile attraverso provvedimenti orientati non solo a prevenire e scoraggiare tali comportamenti ma anche, secondo una logica educativa propria dell'istituzione scolastica, a stimolare nello studente la consapevolezza del disvalore dei medesimi".

Il ministro: "Ci richiamiamo al senso di responsabilità"

Rispetto ad allora le linee guida non cambiano. Ma dovranno essere applicate senza sconti. "L'interesse comune che intendo perseguire è quello per una scuola seria, che rimetta al centro l'apprendimento e l'impegno" ha detto il ministro Valditara, ricordando che "una recente indagine conoscitiva della VII commissione del Senato ha anche evidenziato gli effetti dannosi che l'uso senza criterio dei dispositivi elettronici può avere su concentrazione, memoria, spirito critico dei ragazzi".

"La scuola - ha aggiunto il ministro - deve essere il luogo dove i talenti e la creatività dei giovani si esaltano, non vengono mortificati con un abuso reiterato dei telefonini. Con la circolare, non introduciamo sanzioni disciplinari" ha chiarito Valditara, ma "ci richiamiamo al senso di responsabilità. Invitiamo peraltro le scuole a garantire il rispetto delle norme in vigore e a promuovere, se necessario, più stringenti integrazioni dei regolamenti e dei Patti di corresponsabilità educativa, per impedire nei fatti l'utilizzo improprio di questi dispositivi".

Martedì 20 DICEMBRE 2022

Commercio illegale di farmaci. Maxi operazione dei Nas: oscurati 93 siti web, 21 arresti e 123 denunce. Sequestrati medicinali per 3 milioni di euro

Questo il bilancio dell'operazione internazionale "SHIELD III", alla quale hanno aderito 28 Paesi (19 stati membri dell'UE e 9 paesi terzi), finalizzata alla tutela della salute e al contrasto della criminalità farmaceutica. Sequestrate compresse, fiale, iniettabili, polveri, contenenti principi attivi principalmente riconducibili ad anabolizzanti, antibiotici, antinfiammatori, disfunzione erettile e vantanti proprietà per il trattamento del Covid -19

I Carabinieri del NAS hanno concluso "SHIELD III", acronimo di Safe Health Implementation, Enforcement and Legal Development, vasta operazione internazionale finalizzata alla tutela della salute e al contrasto della criminalità farmaceutica.

L'operazione si è sviluppata, tra aprile e novembre 2022, sotto la direzione di Europol e con la partecipazione, quale unica Forza di Polizia italiana, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, il quale ha svolto un ruolo organizzativo, di pianificazione e direzione, unitamente alla Polizia greca, all'Oclaesf francese e alla Guardia Civil spagnola.

All'operazione hanno aderito 28 Paesi (19 stati membri dell'UE e 9 paesi terzi), unitamente all'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), l'Ufficio dell'UE per la proprietà intellettuale (EUIPO) che ha offerto sostegno finanziario, Frontex, l'Agenzia Mondiale Antidoping (WADA) e l'Organizzazione Mondiale delle Dogane.

L'azione congiunta ha affrontato in maniera globale il fenomeno del cd. pharma crime, inteso come contraffazione, diversione dalla catena legale di approvvigionamento, furti e traffico illecito, mediante lo svolgimento di targeted actions in materia di doping, medicinali, principi attivi farmacologici anche ad effetto stupefacente, con un focus sulle nuove sostanze psicoattive, integratori alimentari e prodotti connessi con l'emergenza Covid-19.

Particolare attenzione è stata dedicata al cyber patrolling del mercato on-line, che rappresenta come noto un fenomeno in crescita esponenziale favorito dall'anonimato della rete e dalle opportunità di speculazione offerte dai differenziali normativi nelle legislazioni di settore dei diversi Paesi.

Anche quest'anno al Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, ricorda una nota dei NAS, è stato affidato il delicato ruolo di co-leader di Europol, posizione di primaria responsabilità che ha consentito al NAS di partecipare al processo decisionale prendendo posto nella "cabina di regia" (composta anche dalla Polizia greca, all'OCLAESP francese e alla Guardia Civil spagnola) che ha pianificato le attività, nonché diretto e coordinato i Paesi aderenti nei vari settori d'intervento nonché posizione di action leader nell'ambito del progetto EMPACT 3.5 sulla contraffazione dei farmaci.

Significativo è stato il contributo fornito all'Operazione a livello nazionale da parte della Specialità, nel quale i Carabinieri NAS hanno condotto 170 attività ispettive e di polizia giudiziaria, con l'avvio di 82 tra procedimenti giudiziari e amministrativi, che hanno portato all'esecuzione di complessivi 21 arresti e 123 deferimenti alle competenti Autorità giudiziarie.

Ingenti i sequestri di medicinali e di sostanze dopanti di diverse tipologie, d'integratori nonché di dispositivi medici e di prodotti di vario genere anche collegati al trattamento del Covid-19: oltre 9.000 confezioni e circa 362.000 unità in diverse forme farmaceutiche (compresse, fiale, iniettabili, polveri), contenenti principi attivi a varia indicazione terapeutica, principalmente riconducibili ad anabolizzanti, antibiotici, antinfiammatori, disfunzione erettile e vantanti proprietà per il trattamento del COVID-19. Il valore commerciale di tutti i sequestri raggiunge la cifra di circa 3 milioni di euro.

Parallelamente è stato condotto un mirato controllo sull'offerta in vendita e la pubblicità illecite di medicinali on line. Lo specifico ambito del contrasto al cd. cybercrime farmaceutico rimane, infatti, uno degli aspetti più sensibili soprattutto rispetto alla diffusione del Covid-19, atteso il rischio che i cittadini si affidino a rimedi "fai da te" disponibili in rete piuttosto che seguire le indicazioni delle autorità sanitarie, alimentando quindi il mercato dei farmaci di provenienza dubbia, se non illecita, e i canali paralleli di approvvigionamento. In questo contesto, i militari del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute hanno quindi condotto mirate analisi del web che, nel solo periodo di riferimento, hanno consentito di individuare e "oscurare", su provvedimenti del Ministero della Salute, 93 siti internet tutti con server ubicati all'estero e con dati fittizi dei relativi gestori.

Di questi siti, 49 erano riferiti a medicinali a base di principi attivi (idrossiclorochina, cloroquina, lopinavir/ritonavir, azitromicina, colchicina e ivermectina) per i quali sono state emesse restrizioni all'impiego off label al di fuori di ricerche e studi clinici connessi con il COVID-19, mentre 44 proponevano in vendita e pubblicizzavano medicinali a varia indicazione terapeutica, prevalentemente dopanti, contro la disfunzione erettile, antinfiammatori e antibiotici, tutti soggetti a obbligo di prescrizione, nonché presunti integratori alimentari vantanti, indebitamente, proprietà terapeutiche.

Altro settore di attenzione sono state le attività sportive, sia a livello professionistico sia amatoriale, nel cui ambito sono state condotte 145 verifiche antidoping "in" (134) e "out" (11) competition, che hanno consentito di sottoporre a controllo 571 atleti (560 a

marginale di gare e 11 fuori gara), 18 dei quali sono risultati positivi (17 “in” e 1 “out” competition). In tale contesto, gli Ispettori Investigativi Antidoping del NAS si sono avvalsi della consolidata collaborazione di NADO-ITALIA e della Sezione Vigilanza sul Doping del Ministero della Salute, sotto la cui egida hanno effettuato i vari controlli.

L'occasione operativa, prosegue la nota di NAS è stata, infine, proficua per favorire i rapporti di cooperazione istituzionale tra il NAS e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, in linea con quanto previsto dal Protocollo d'intesa tra il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e la medesima Agenzia. I NAS segnalano, al riguardo, oltre ai numerosi controlli e sequestri condotti congiuntamente in relazione all'illecita importazione dall'estero di medicinali sprovvisti di autorizzazione all'immissione in commercio, la recente operazione che nel mese di novembre, a San Marino, ha portato al sequestro di un laboratorio clandestino al cui interno venivano prodotte sostanze anabolizzanti e dopanti.

Complessivamente l'Operazione “SHIELD III”, condotta nei Paesi aderenti, ha permesso di smantellare 59 gruppi criminali, sequestrare migliaia di medicinali, materie prime e prodotti dopanti di vario genere, per un totale di oltre 10 milioni di unità, in varie forme farmaceutiche per un valore commerciale di 40 milioni di euro.

Sequestrati, inoltre, 10 laboratori clandestini e oltre un milione di mascherine non conformi. Sono state controllate oltre 218mila spedizioni, 74mila circa di esse poste sotto il vincolo del sequestro, nonché monitorati oltre 1.000 siti web oscurandone 93.

L'attività antidoping si è, invece, concretizzata in circa 6.800 controlli ad atleti, tra “in” e “out” competition, riscontrando 48 positività, di cui 39 “in” e 9 “out” competition. Al termine delle operazioni 349 persone sono state deferite a vario titolo alle Autorità Giudiziarie nazionali.

Tracce di metalli tossici in comuni marche di cioccolato fondente

Un'indagine condotta da Consumer Reports, un'organizzazione no profit con sede a New York, ha testato 28 confezioni diverse di cioccolato fondente prodotto anche da marchi noti. I risultati mostrano tracce di piombo e cadmio

di Valentina Arcovio

Dentro il cioccolato fondente potrebbe celarsi una sorpresa amara. Precisamente **metalli tossici** che possono essere molto pericolosi per la salute. A scoprirlo è stata un'indagine condotta da **Consumer Reports**, un'organizzazione no profit con sede a New York, che ha testato 28 confezioni diverse di cioccolato prodotto anche da marchi noti, come Hershey's, Lindt e Tony's Chocolonely. I risultati mostrano che quasi tutte le **barrette di cioccolato** testate contenevano metalli tossici come piombo e cadmio. Il primo sappiamo che è molto pericoloso per l'uomo, in particolare per i bambini. Mentre il cadmio è associato al cancro.

Piombo e cadmio nel cioccolato di marchi anche famosi

Su 23 barrette di vari marchi testate, molte presentavano livelli di dose massima consentita (MADL), secondo gli standard stabiliti dall'Office of Environmental Health Hazard Assessment (OEHHA) della California, per piombo (0,5 mcg) e cadmio (4,1 mcg). I metalli pesanti possono portare all'insorgenza di **problemi polmonari e di memoria**, al cancro e persino a morte prematura. Secondo gli esperti, per notare qualsiasi effetto bisognerebbe mangiare più di un'intera barretta di cioccolato al giorno. D'altra parte, anche bassi **livelli di esposizione** al cadmio possono favorire lo sviluppo di **tumori ai reni** e alle ossa. Il cadmio è un elemento naturale presente nel terreno che a volte viene assorbito dalle radici della pianta e finisce nelle fave di cacao. Il piombo contamina invece i chicchi attraverso l'ambiente, possibilmente quando viene spinto dal vento nelle aree circostanti. Per i bambini, alte **concentrazioni di metallo pesante** possono danneggiare il cervello e il **sistema nervoso centrale**, portando a problemi di apprendimento e comportamento.

Donne incinte e bambini piccoli più a rischio problemi di salute

«Il pericolo è maggiore per le **donne incinte** e i bambini piccoli perché i metalli possono causare problemi di sviluppo, influenzare lo **sviluppo del cervello** e portare a un **QI inferiore**», dichiara **Tunde Akinleye**, ricercatore sulla sicurezza alimentare di Consumer Reports. Tra i tipi di cioccolato fondente più tossici c'era il marchio **Trader Joe's**, che aveva alti livelli sia di piombo che di cadmio. Anche quello di Hershey era ricco di piombo, ma povero di cadmio. Altri con alti livelli di piombo, cadmio (o entrambi), sono risultati Tony's, Dove, **Lindt**, Alter Eco e Theo. Tuttavia, per coloro che desiderano godersi il cioccolato con una maggiore serenità, 5 marchi sono risultati più sicuri: Mast, Taza Chocolate, Ghirardelli (86% di cacao), Ghirardelli (72% di cacao) e Valrhona. «Ciò dimostra che è possibile per le aziende realizzare prodotti con quantità inferiori di **metalli pesanti** e per i consumatori trovare prodotti più sicuri», afferma Akinleye nel rapporto.

Enpam, i vantaggi sull'Irpef con la pensione integrativa

L'adesione ad uno strumento di previdenza complementare come Fondosanità consente di risparmiare sulle tasse

di Chiara Stella Scarano

Fine anno fa rima con tasse. E mai come quest'anno, con l'impennata del costo della vita, avvalersi di strumenti che consentano di **risparmiare sulle imposte** è un'esigenza sentita da tutti, compresi i professionisti in camice bianco. Per gli iscritti **Enpam**, un'ulteriore possibilità per ridurre il proprio imponibile fiscale del 2022 – oltre ai riscatti esaminati in precedenza – è rappresentata dall'adesione a una forma di **previdenza complementare**. Si tratta di una scelta importante da valutare prima possibile per garantirsi un tenore di vita in linea con le proprie esigenze ed aspettative.

I vantaggi di una pensione integrativa

Per i professionisti che vogliono costruirsi una pensione integrativa, Enpam mette a disposizione la possibilità di aderire a **Fondosanità**, il fondo chiuso riservato a medici, chirurghi e odontoiatri e ai loro familiari. Tutte le somme versate sul proprio fondo entro la fine dell'anno sono infatti **deducibili dall'imponibile** fino a un tetto di 5.164,57 euro, compresi i versamenti per i familiari fiscalmente a carico entro tale cifra. È importante sapere che per i **giovani medici fino ai 35 anni l'iscrizione a FondoSanità è gratuita**. Inoltre, è possibile recuperare le somme non dedotte nei primi 5 anni per un periodo compreso tra il sesto e il venticinquesimo anno di partecipazione: un'opzione che permette di aumentare il tetto di deducibilità.

Termini e scadenze 2022

È molto importante tenere a mente le scadenze: se il 15 dicembre rappresentava la data entro cui sarebbe stato indicativamente preferibile effettuare i pagamenti per agevolare la contabilizzazione, il **31 dicembre è il termine ultimo** entro cui fare versamenti deducibili o detraibili l'anno successivo. Tuttavia, in questo 2022 l'ultimo giorno dell'anno cadrà di sabato, pertanto i bonifici dovranno risultare eseguiti **entro** il giorno precedente, cioè **venerdì 30 dicembre**.

Condizioni da ricordare

Come viene sottolineato anche sul sito della fondazione Enpam, la possibilità di dedurre o detrarre queste somme dall'imponibile è valida solo per i professionisti che versano **l'imposta sulle persone fisiche (Irpef)**. Per chi invece deve versare l'imposta sostitutiva perché in possesso di partita IVA con regime forfettario, non sono previste detrazioni e normativa restringe il campo delle spese che possono essere oggetto di detrazione.

«Reddito di genitorialità contro calo nascite», l'appello di Giorlandino (Sidip)

Il presidente della Società di Diagnosi Prenatale e Medicina Materno Fetale (Sidip), Claudio Giorlandino, lancia un appello in cui chiede misure di sostegno economico per contrastare la crisi demografica

di Redazione



«Subito il **reddito di genitorialità**». Lo chiede a gran voce il presidente della Società di Diagnosi Prenatale e Medicina Materno Fetale (Sidip), **Claudio Giorlandino**. «Le stime ISTAT documentano come, quest'anno, siamo al **nadir delle nascite** da genitori italiani – dice – e come questo nadir, di anno in anno, diviene sempre più basso. Pensate che 10 anni fa nascevano circa 600.000 italiani, quest'anno risultano solo 294.000 nati di nazionalità italiana e le **proiezioni future** sono spaventose. Gli italiani sono in via di estinzione. Secondo le proiezioni nel 2025 saranno meno di 250.000! Ma anche i nati da genitori stranieri non crescono più».

Giorlandino: «Tra pochi decenni non ci saranno più italiani!»

«Questi miseri numeri di **nuovi nati** impauriscono ancora di più quando messi a confronto con i decessi», sottolinea l'esperto. «»Quindi, consideriamo che già oggi, nel 2022, stiamo perdendo oltre 500.000 connazionali all'anno. Tra pochi decenni – continua – non ci saranno più italiani! Si perderà quel meraviglioso popolo che, da oltre 2000 anni, è un **faro di civiltà**, cultura e progresso per tutta l'umanità. Ciò che sconvolge è infatti la comparazione tra i **dati di natalità** e di mortalità. A questo punto la realtà diviene terrificante».

«La crisi demografica è sotto gli occhi di tutti»

«Ma nessuno si rende conto di questa terribile **crisi demografica nazionale** che è sotto gli occhi di tutti?», si chiede Giorlandino. «Eppure, le città sono piene di pubblicità, spesso macabre ed imbarazzanti, di agenzie di pompe funebri e non si vedono più in giro cartelli pubblicitari sui prodotti della **prima infanzia**. Oggi leggiamo – continua – che il Governo ha varato misure per il **sostegno alla famiglia**, ma come si fa a sostenere una istituzione che non cresce? Che fallisce il suo naturale compito: la genitorialità. Oggi leggiamo che il Governo pensa di stimolare la **ripresa demografica** solo permettendo ai padri di rimanere in casa un mese dopo la nascita dei figli! Ma davvero si può credere che una coppia prenderà in considerazione l'**idea di avere un figlio** solo perché il padre potrà rimanere in casa a cambiare pannolini per un mese?», si chiede Giorlandino.

Giorlandino: «Supportare economicamente la maternità»

«Noi ginecologi, dal 2011, a seguito delle indicazioni della commissione parlamentare sui **punti nascita**, vediamo chiudere continuamente **centri di maternità** con meno di 500 nascite anno», spiega Giorlandino. «È un fatto di sicurezza, è giusto. Ma non sarebbe meglio vederli riaprire? Vedere tornare le madri a partorire? – continua – Negli anni '60 la crescita economica condusse al **baby boom**, oltre 1.000.000 di nati per anno! È sotto gli occhi di tutti che solo il **benessere economico**, quello vero, il danaro nelle tasche dei genitori, quello fa crescere la genitorialità, non certo un generico aiuto economico a pioggia. L'**assistenzialismo** genera povertà se non torna in cambio nulla!»

Mille euro al mese per tutti i nuovi nati fino all'età scolare

Cosa si dovrebbe fare? Secondo Giorlandino «supportare economicamente la **maternità**. Sostenere i genitori. Si aiutino, con almeno 1.000 euro al mese per ogni nuovo nato, almeno fino all'età scolare. Le circa 200.000 coppie di operosi lavoratori il cui reddito gli impedisce di formare una **famiglia feconda!** Abbiamo bisogno di crescita! La prima crescita, la prima e vera ricchezza sono i nuovi nati. La popolazione del futuro. Il vero **sostegno del benessere**. Quindi: 1000 euro al mese, per tutti i nuovi nati almeno fino all'età scolare. Non abbiamo scelta, o se non si capisce questo, la Nazione muore».

Martedì 20 DICEMBRE 2022

La lezione del Covid per affrontare meglio la prossima pandemia. Summit tra WHO, WIPO e WTO per una maggiore collaborazione sul piano scientifico, politico e industriale

Se ne è parlato in un trilaterale cui hanno partecipato l'Organizzazione mondiale della sanità (WHO), l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (WIPO) e l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO): "Non c'è certezza su quando la prossima pandemia ci colpirà, ma c'è assoluta certezza che accadrà di nuovo. Possiamo e dobbiamo fare di meglio la prossima volta, per noi stessi e per i nostri figli".

Il 16 dicembre scorso l'Organizzazione mondiale della sanità (WHO), l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (WIPO) e dall'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) hanno evidenziato come il mondo sia stato capace di muoversi rapidamente spinto da una situazione di emergenza come quella creata dalla pandemia da Covid.

Una lezione, quella del Covid, che le tre organizzazioni vogliono ora mettere a frutto per il futuro perché, come ha sottolineato il direttore generale del WIPO, **Daren Tang**, "non c'è certezza su quando la prossima pandemia ci colpirà, ma c'è assoluta certezza che accadrà di nuovo. Possiamo e dobbiamo fare di meglio la prossima volta, per noi stessi e per i nostri figli".

Da qui l'auspicio di Tang che il simposio trilaterale "ci avvicini e rafforzi la nostra volontà collettiva di lavorare in tutte le agenzie, insieme ai nostri partner negli Stati membri, all'industria e alla società civile, per fornire un risultato migliore, più sano e più sostenibile per il nostro mondo".

Perché, su questo sono tutti d'accordo, "la cooperazione è un fattore chiave per promuovere l'innovazione e un accesso equo e tempestivo ai prodotti sanitari - per COVID-19 e in preparazione di future pandemie".

"Il simposio di oggi riguarda un dialogo franco, inclusivo ed empiricamente fondato su come il commercio globale e le norme sulla proprietà intellettuale abbiano contribuito a ciò che è andato bene - e cosa no - con la risposta globale alla pandemia di COVID-19. Ciò contribuirà a gettare le basi per una migliore risposta alle future crisi sanitarie globali", ha invece sottolineato il direttore generale del WTO **Ngozi Okonjo-Iweala**.

Perché, come ha evidenziato il direttore generale dell'Oms **Tedros Adhanom Ghebreyesus** "Nonostante tutti i progressi che abbiamo ottenuto negli ultimi tre anni, gravi disuguaglianze globali ostacolano ancora la risposta", e in questo senso "la produzione locale di vaccini, diagnostici e terapeutici è fondamentale per porre fine a questa pandemia e per rafforzare la preparazione alle emergenze future".

Il discorso di apertura del summit trilaterale è stato affidato a **Salim Abdool Karim**, direttore del Centro per il programma di ricerca sull'AIDS in Sudafrica e professore di salute globale alla Columbia University.

Karim ha esaminato gli sviluppi durante la pandemia da una prospettiva scientifica e ha discusso le possibili vie da seguire per quanto riguarda la preparazione e la risposta alla pandemia. Ha notato che, sebbene abbiamo raggiunto un'immunità diffusa dalla vaccinazione e dall'infezione naturale che ha ridotto l'ospedalizzazione e la malattia grave, il virus continua a diffondersi, creando un rischio sempre presente di nuove varianti imprevedibili.

Nel corso del simposio poi due panel, uno moderato da **Anabel González**, vicedirettore generale del WTO, che ha discusso le principali sfide globali incontrate durante la pandemia di COVID-19, con relatori del South Centre, Africa Centres for Disease Control and Prevention, Gilead Sciences, the International Association of Generic and Biosimilar Medicines e Medici Senza Frontiere (MSF) e l'altro, moderato da **Hanan Hassan O Balky**, vicedirettore generale dell'OMS, divisione Accesso ai medicinali e ai prodotti sanitari, che ha discusso come rispondere e riprendersi dalla crisi sanitaria generata dal COVID-19, oltre a costruire resilienza contro future pandemie.

Tra i relatori rappresentanti dell'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze e alla salute della Commissione europea, del Ministero della salute argentino, del Ministero della salute indonesiano, dell'organo negoziale intergovernativo dell'OMS (WHO INB), della rete dei produttori di vaccini dei paesi in via di sviluppo (DCVMN), della Coalition for Epidemic Preparedness Innovations (CEPI) e dell'Oxfam International.

La condivisione di tecnologia e know-how, la diversificazione geografica della produzione, la sicurezza della catena di approvvigionamento, i processi di approvazione normativa senza intoppi, la messa in comune di appalti e finanziamenti e un sistema equilibrato per la proprietà intellettuale e l'innovazione che contribuisca a garantire un accesso equo per tutti alle tecnologie sanitarie, sono stati citati come elementi chiave per essere meglio preparati alle future pandemie.

«Reddito di genitorialità contro calo nascite», l'appello di Giorlandino (Sidip)

Il presidente della Società di Diagnosi Prenatale e Medicina Materno Fetale (Sidip), Claudio Giorlandino, lancia un appello in cui chiede misure di sostegno economico per contrastare la crisi demografica

di Redazione



«Subito il **reddito di genitorialità**». Lo chiede a gran voce il presidente della Società di Diagnosi Prenatale e Medicina Materno Fetale (Sidip), **Claudio Giorlandino**. «Le stime ISTAT documentano come, quest'anno, siamo al **nadir delle nascite** da genitori italiani – dice – e come questo nadir, di anno in anno, diviene sempre più basso. Pensate che 10 anni fa nascevano circa 600.000 italiani, quest'anno risultano solo 294.000 nati di nazionalità italiana e le **proiezioni future** sono spaventose. Gli italiani sono in via di estinzione. Secondo le proiezioni nel 2025 saranno meno di 250.000! Ma anche i nati da genitori stranieri non crescono più».

Giorlandino: «Tra pochi decenni non ci saranno più italiani!»

«Questi miseri numeri di **nuovi nati** impauriscono ancora di più quando messi a confronto con i decessi», sottolinea l'esperto. «»Quindi, consideriamo che già oggi, nel 2022, stiamo perdendo oltre 500.000 connazionali all'anno. Tra pochi decenni – continua – non ci saranno più italiani! Si perderà quel meraviglioso popolo che, da oltre 2000 anni, è un **faro di civiltà**, cultura e progresso per tutta l'umanità. Ciò che sconvolge è infatti la comparazione tra i **dati di natalità** e di mortalità. A questo punto la realtà diviene terrificante».

«La crisi demografica è sotto gli occhi di tutti»

«Ma nessuno si rende conto di questa terribile **crisi demografica nazionale** che è sotto gli occhi di tutti?», si chiede Giorlandino. «Eppure, le città sono piene di pubblicità, spesso macabre ed imbarazzanti, di agenzie di pompe funebri e non si vedono più in giro cartelli pubblicitari sui prodotti della **prima infanzia**. Oggi leggiamo – continua – che il Governo ha varato misure per il **sostegno alla famiglia**, ma come si fa a sostenere una istituzione che non cresce? Che fallisce il suo naturale compito: la genitorialità. Oggi leggiamo che il Governo pensa di stimolare la **ripresa demografica** solo permettendo ai padri di rimanere in casa un mese dopo la nascita dei figli! Ma davvero si può credere che una coppia prenderà in considerazione l'**idea di avere un figlio** solo perché il padre potrà rimanere in casa a cambiare pannolini per un mese?», si chiede Giorlandino.

Giorlandino: «Supportare economicamente la maternità»

«Noi ginecologi, dal 2011, a seguito delle indicazioni della commissione parlamentare sui **punti nascita**, vediamo chiudere continuamente **centri di maternità** con meno di 500 nascite anno», spiega Giorlandino. «È un fatto di sicurezza, è giusto. Ma non sarebbe meglio vederli riaprire? Vedere tornare le madri a partorire? – continua – Negli anni '60 la crescita economica condusse al **baby boom**, oltre 1.000.000 di nati per anno! È sotto gli occhi di tutti che solo il **benessere economico**, quello vero, il danaro nelle tasche dei genitori, quello fa crescere la genitorialità, non certo un generico aiuto economico a pioggia. L'**assistenzialismo** genera povertà se non torna in cambio nulla!»

Mille euro al mese per tutti i nuovi nati fino all'età scolare

Cosa si dovrebbe fare? Secondo Giorlandino «supportare economicamente la **maternità**. Sostenere i genitori. Si aiutino, con almeno 1.000 euro al mese per ogni nuovo nato, almeno fino all'età scolare. Le circa 200.000 coppie di operosi lavoratori il cui reddito gli impedisce di formare una **famiglia feconda**! Abbiamo bisogno di crescita! La prima crescita, la prima e vera ricchezza sono i nuovi nati. La popolazione del futuro. Il vero **sostegno del benessere**. Quindi: 1000 euro al mese, per tutti i nuovi nati almeno fino all'età scolare. Non abbiamo scelta, o se non si capisce questo, la Nazione muore».

A Villa Sofia – Cervello è “Tempo di carezze, gesti di cura a portata di cuore”

Si tratta di un programma per Natale 2022 realizzato dal Team Multidisciplinare dell'Ufficio di Educazione e Promozione della Salute Aziendale

Tempo di lettura: 4 minuti



19 Dicembre 2022 - di [Redazione](#)



Agevolazioni per over 65

Verifica se rientri nelle agevolazioni per over 65: basta 1 minuto

PensioneOggi

Natale 2022 “Tempo di carezze, gesti di cura a portata di cuore”, questo il titolo del programma promosso e organizzato dal Team Multidisciplinare dell'Ufficio di Educazione e Promozione della Salute Aziendale, nell'ambito del Progetto PSN 2016 “:”Modello sperimentale di percorsi socio-assistenziali per pazienti con malattie croniche”, rivolto ai degenti dell'azienda Palermitana per questo Natale 2022. Il programma ha lo scopo di intrattenere degenti e caregiver con momenti artistici (di musica, scrittura, danza e recitazione) per rendere meno greve la loro permanenza in ospedale in queste giornate natalizie, coinvolgendo operatori sanitari e unità operative. Inoltre, si prevede lo scambio di doni realizzati ad hoc per i pazienti.

Programma:

Questo pomeriggio è previsto “Il Cunto” di Salvo Piparo: il noto attore e cantastorie palermitano si esibirà in una performance legata alla tradizione popolare siciliana, dedicata ai pazienti e agli operatori sociosanitari della Cardiologia del P.O. Villa Sofia.

– Martedì 20.12.22:

Distribuzione di giocattoli ai piccoli pazienti della Pediatria, dell'Ortopedia Pediatrica e del Pronto Soccorso Pediatrico, del Presidio ospedaliero di Villa Sofia. Nello spirito del dono e del contraccambio che connota l'iniziativa, i regali saranno offerti simbolicamente dai pazienti anziani della Lungodegenza, i quali riceveranno, in cambio, i disegni di ringraziamento, realizzati dai bambini dei suddetti reparti grazie all'ausilio e alla collaborazione degli insegnanti di “Scuola in Ospedale”. Una

Ricarica il tuo organismo

Zenzero e Limone sono gli alleati del tuo benessere: assumili ogni giorno con

Actilemon

Acti Lemon

pazienti e gli operatori della UOC Neurologia, il testo narrativo teatralizzato, a tema natalizio, di cui è autore, e sarà accompagnato dal musicista Vincenzo Verderosa al suono dell'hang drum, un particolare strumento a percussione.

Wander Heat

Stufetta portatile Telecomando

Nuovo dispositivo smart e
conveniente per stare caldi in
Scalda 35m² in 5 minuti

Comp

– Mercoledì 21.12.22:

I pazienti delle Unità Operative di Cardiologia (p.o. Villa Sofia), di Medicina Interna II (P.O. Cervello), di Neurologia, di Broncopneumologia e di Lungodegenza potranno scambiarsi reciprocamente dei piccoli regali, realizzati dal Gruppo Multidisciplinare del PSN 2016 Cronicità dell'UEPSA. Si tratta di buste regalo, ciascuna contenente una penna e una pallina trasparente, al cui interno è presente un bigliettino di auguri personalizzabile, sul quale ciascun paziente potrà scrivere il proprio messaggio, che sarà quindi recapitato ad uno dei pazienti di un altro reparto, creando una rete di reciproci scambi e di interconnessioni significative tra le Unità ed i degenti.

– Nella stessa giornata si terrà il Laboratorio di “Danzamovimentoterapia” con Laura Traina e Michela di Franco: la direttrice della Scuola di Danza “ASDC Pantarte” di Palermo realizzerà un laboratorio per i pazienti con l'obiettivo di stimolare la conoscenza del proprio corpo e il canale di autoconsapevolezza per creare una sinergia tra aspetti motori, psicologici e cognitivi.



– Giovedì 22.12.22

The Brass Group “Musica del nostro Tempo”, con Claudio Giambruno e Sergio Munafò: i musicisti della prestigiosa Fondazione Brass Group di Palermo offriranno la loro performance ai pazienti e agli operatori della Medicina Interna II con UOS M.I.C.I., presso il Poliambulatorio del P.O. “Cervello”.

In giornata nuovamente, “E nasce un bambino” di Davide Scibilia, con musiche di Vincenzo Verderosa: stavolta, la performance già citata sopra, sarà dedicata ai pazienti e agli operatori della UOC Broncopneumologia (p.o. Villa Sofia).

– Venerdì 23.12.2022

Si terrà la performance artistica di “Canti e Musica Popolare” con Patrizia Genova e Armando Chiamonte: la cantante e il musicista si esibiranno in canti della tradizione popolare per i pazienti e per gli operatori

MENU

Cerca...


Ricarica il tuo organismo

Zenzero e Limone sono gli alleati del tuo benessere: assumili ogni giorno con Actilemon

Acti Lemon

Ospedale Villa Sofia-Cervello di Palermo, per i degenti al via un progetto Natale 2022

NewSicilia | Cronaca | Palermo | 19/12/2022 15:57 | Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Natale 2022 “Tempo di carezze, gesti di cura a portata di cuore”, questo il titolo del programma promosso e organizzato dal Team Multidisciplinare dell’Ufficio di Educazione e Promozione della Salute Aziendale, nell’ambito del Progetto PSN 2016 “: “Modello sperimentale di percorsi socio-assistenziali per pazienti con malattie croniche”, rivolto ai **degenti dell’ospedale Villa Sofia-Cervello di Palermo** per questo Natale 2022. Il programma ha lo scopo di intrattenere degenti e caregiver con momenti artistici (di musica, scrittura, danza e recitazione) per rendere meno greve la loro permanenza in ospedale in queste giornate natalizie, coinvolgendo operatori sanitari e unità operative. Inoltre, si prevede lo scambio di doni realizzati ad hoc per i pazienti.

Programma

Questo pomeriggio è previsto “Il Cunto” di Salvo Piparo: il noto attore e cantastorie palermitano si esibirà in una performance legata alla tradizione popolare siciliana, dedicata ai pazienti e agli operatori sociosanitari della Cardiologia del P.O. Villa Sofia.

Martedì 20.12.22

Distribuzione di giocattoli ai piccoli pazienti della Pediatria, dell’Ortopedia Pediatrica e del Pronto Soccorso Pediatrico, del Presidio ospedaliero di Villa Sofia. Nello spirito del dono e del contraccambio che connota l’iniziativa, i regali saranno offerti simbolicamente dai pazienti anziani della Lungodegenza, i quali riceveranno, in cambio, i disegni di ringraziamento, realizzati dai bambini dei suddetti reparti grazie all’ausilio e alla collaborazione degli insegnanti di “Scuola in Ospedale”. Una parte dei regali sarà destinata anche ai piccoli pazienti dell’UOC di Genetica Medica (P.O. “Cervello”). Nel pomeriggio sarà la volta di: “E nasce un bambino”: il narratore Davide Scibilia, reciterà per i pazienti e gli operatori della UOC Neurologia, il testo narrativo teatralizzato, a tema natalizio, di cui è autore, e sarà accompagnato dal musicista Vincenzo Verderosa al suono dell’hang drum, un particolare strumento a percussione.

Mercoledì 21.12.22

I pazienti delle Unità Operative di Cardiologia (p.o. Villa Sofia), di Medicina Interna II (P.O. Cervello), di Neurologia, di Broncopneumologia e di Lungodegenza potranno scambiarsi reciprocamente dei piccoli regali, realizzati dal Gruppo Multidisciplinare del PSN 2016 Cronicità dell’UEPSA. Si tratta di buste regalo, ciascuna contenente una penna e una pallina trasparente, al cui interno è presente un bigliettino di auguri personalizzabile, sul quale ciascun paziente potrà scrivere il proprio messaggio, che sarà quindi recapitato ad uno dei pazienti di un altro reparto, creando una rete di reciproci scambi e di interconnessioni significative tra le Unità ed i degenti.

Nella stessa giornata si terrà il Laboratorio di “Danzamovimentoterapia” con Laura Traina e Michela di Franco: la direttrice della Scuola di Danza “ASDC Pantarte” di Palermo realizzerà un laboratorio per i pazienti con l’obiettivo di stimolare la conoscenza del proprio corpo e il canale di autoconsapevolezza per creare una sinergia tra aspetti motori, psicologici e cognitivi.

Giovedì 22.12.22

The Brass Group “Musica del nostro Tempo”, con Claudio Giamb Bruno e Sergio Munafò: i musicisti della prestigiosa Fondazione Brass Group di Palermo offriranno la loro performance ai pazienti e agli operatori della Medicina Interna II con UOS M.I.C.I., presso il Poliambulatorio del P.O. “Cervello”.

In giornata nuovamente, “E nasce un bambino” di Davide Scibilia, con musiche di Vincenzo Verderosa: stavolta, la performance già citata sopra, sarà dedicata ai pazienti e agli operatori della UOC Broncopneumologia (p.o. Villa Sofia).

Venerdì 23.12.2022

Si terrà la performance artistica di “Canti e Musica Popolare” con Patrizia Genova e Armando Chiaramonte: la cantante e il musicista si esibiranno in canti della tradizione popolare per i pazienti e per gli operatori.

Giovedì 05.01.2023

È in previsione la visita del Questore di Palermo, Dr. Leopoldo Laricchia e dell'Unità Cinofila della Polizia di Stato che intratterranno i degenti con una dimostrazione delle loro attività negli spazi aperti del Presidio di Villa Sofia.

Tutte le attività riservate ai degenti si svolgeranno nel rispetto delle misure vigenti per la prevenzione e il contenimento del contagio da Covid-19.

Villa Sofia: per i degenti al via "Tempo di carezze, gesti di cura a portata di cuore"



DOVE

Ospedale di Villa Sofia

Indirizzo non disponibile

QUANDO

Dal 20/12/2022 al 23/12/2022

Vedere programma all'interno

PREZZO

GRATIS

ALTRE INFORMAZIONI

Tema Natale



Redazione

20 dicembre 2022 11:16

"Natale 2022 tempo di carezze, gesti di cura a portata di cuore", questo il titolo del programma promosso e organizzato dal Team Multidisciplinare dell'Ufficio di Educazione e Promozione della Salute Aziendale, nell'ambito del Progetto PSN 2016 "Modello sperimentale di percorsi socio-assistenziali per pazienti con malattie croniche", rivolto ai degenti dell'azienda Palermitana per questo Natale 2022. Il programma ha lo scopo di intrattenere degenti e caregiver con momenti artistici (di musica, scrittura, danza e recitazione) per rendere meno greve la loro permanenza in ospedale in queste giornate natalizie, coinvolgendo operatori sanitari e unità operative. Inoltre, si prevede lo scambio di doni realizzati ad hoc per i pazienti.

Programma:

Martedì 20 dicembre

Distribuzione di giocattoli ai piccoli pazienti della Pediatria, dell'Ortopedia Pediatrica e del Pronto Soccorso Pediatrico, del Presidio ospedaliero di Villa Sofia. Nello spirito del dono e del contraccambio che connota l'iniziativa, i regali saranno offerti simbolicamente dai pazienti anziani della Lungodegenza, i quali riceveranno, in cambio, i disegni di ringraziamento, realizzati dai bambini dei suddetti reparti grazie all'ausilio e alla collaborazione degli insegnanti di "Scuola in Ospedale". Una parte dei regali sarà destinata anche ai piccoli pazienti dell'UOC di Genetica Medica (P.O. "Cervello"). Nel pomeriggio sarà la volta di: "E nasce un bambino": il narratore Davide Scibilia, reciterà per i pazienti e gli operatori della UOC Neurologia, il testo narrativo teatralizzato, a tema natalizio, di cui è autore, e sarà accompagnato dal musicista Vincenzo Verderosa al suono dell'hang drum, un particolare strumento a percussione.

Mercoledì 21 dicembre

I pazienti delle Unità Operative di Cardiologia (p.o. Villa Sofia), di Medicina Interna II (P.O. Cervello), di Neurologia, di Broncopneumologia e di Lungodegenza potranno scambiarsi reciprocamente dei piccoli regali, realizzati dal Gruppo Multidisciplinare del PSN 2016 Cronicità dell'UEPSA. Si tratta di buste regalo, ciascuna contenente una penna e una pallina trasparente, al cui interno è presente un bigliettino di auguri personalizzabile, sul quale ciascun paziente potrà scrivere il proprio messaggio, che sarà quindi recapitato ad uno dei pazienti di un altro reparto, creando una rete di reciproci scambi e di interconnessioni significative tra le Unità ed i degenti.

Nella stessa giornata si terrà il Laboratorio di "Danzamovimentoterapia" con Laura Traina e Michela di Franco: la direttrice della Scuola di Danza "ASDC Pantarte" di Palermo realizzerà un laboratorio per i pazienti con l'obiettivo di stimolare la conoscenza del proprio corpo e il canale di autoconsapevolezza per creare una sinergia tra aspetti motori, psicologici e cognitivi.

Giovedì 22 dicembre

The Brass Group "Musica del nostro Tempo", con Claudio Giambruno e Sergio Munafò: i musicisti della prestigiosa Fondazione Brass Group di Palermo offriranno la loro performance ai pazienti e agli operatori della Medicina Interna II con UOS M.I.C.I., presso il Poliambulatorio del P.O. "Cervello". In giornata nuovamente, "E nasce un bambino" di Davide Scibilia, con musiche di Vincenzo Verderosa: stavolta, la performance già citata sopra, sarà dedicata ai pazienti e agli operatori della UOC Broncopneumologia (p.o. Villa Sofia).

Venerdì 23 dicembre

Si terrà la performance artistica di "Canti e Musica Popolare" con Patrizia Genova e Armando Chiamonte: la cantante e il musicista si esibiranno in canti della tradizione popolare per i pazienti e per gli operatori.

Giovedì 5 gennaio 2023

E' in previsione la visita del Questore di Palermo, Dr. Leopoldo Laricchia e dell'Unità Cinofila della Polizia di Stato che intratterranno i degenti con una dimostrazione delle loro attività negli spazi aperti del Presidio di Villa Sofia.

Tutte le attività riservate ai degenti si svolgeranno nel rispetto delle misure vigenti per la prevenzione e il contenimento del contagio da Covid 19.

Piano oncologico, medici e pazienti concordi: subito risorse per attuarlo

L'apertura del ministro Schillaci, che ha garantito dieci milioni di euro per il 2023 e dieci per il 2024, è stata giudicata positivamente da AIOM e FAVO. Cognetti (FOCE) critico sul Piano oncologico: «Non va bene, mancano gli elementi fondamentali: gli obiettivi, un cronoprogramma e i soldi». Cinieri (AIOM): «Un Piano senza risorse economiche non può funzionare»

di Giovanni Cedrone

I dati AIOM sul cancro, che hanno certificato un aumento di circa il 2% del numero delle diagnosi nel 2022, sono la spia che è urgente un'azione concreta di sanità pubblica per fermare quella che ormai viene definita una vera e propria **'epidemia di cancro'** forse colpevolmente dimenticata durante il biennio pandemico 2020-2021. Su questo medici e pazienti sembrano lavorare tutti nella stessa direzione. Lo strumento in teoria ci sarebbe, ed è il **Piano oncologico 2022- 2026**, già approvato dalla Conferenza Stato – Regioni e considerato una delle priorità del Ministro della Salute **Orazio Schillaci** che ha annunciato lo stanziamento di risorse per la sua attuazione, per la precisione 10 milioni l'anno per il 2023 e il 2024. Pochi fondi, considerando la mole di interventi necessaria, ma sicuramente un'inversione di tendenza rispetto al passato.

«Come FAVO abbiamo preso atto con soddisfazione che il Ministro ha inserito il Piano oncologico nazionale nelle dieci priorità del suo governo, un passo avanti importante rispetto al passato dove il precedente ministro aveva totalmente ignorato non solo il piano Oncologico Nazionale ma anche la richiesta dell'Unione europea di tener conto che attraverso il Piano oncologico nazionale bisogna salvare la quota parte dell'Italia dei tre milioni di malati che l'Europa intende tutelare di qui al 2030» spiega a *Sanità Informazione* **Francesco De Lorenzo**, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) e Presidente della Coalizione europea dei malati di cancro (ECPC).

AIOM: «Subito fondi per il Piano oncologico»

Sulla stessa lunghezza d'onda anche AIOM, l'**Associazione di Oncologia Medica**, che preme per l'attuazione del Piano: «Va reso attuabile e finanziato. Il Piano, che abbiamo scritto anche come Aiom, è privo di risorse: un Piano senza risorse economiche non può funzionare, il ministro della Salute Orazio Schillaci lo sa, lo ha detto anche pubblicamente», ha detto il Presidente **Saverio Cinieri**.

«Il Piano – spiega Cinieri – va attuato nei suoi passaggi, in ogni virgola c'è vita in più per i nostri cittadini. Il documento è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni, le Regioni vanno 'obbligate' ad attuare quanto scritto, dando ai direttori generali più risorse, spazi fisici. Dobbiamo fare prevenzione, terapia, servono i farmaci, bisogna essere veloci con la loro approvazione in Aifa, l'Agenzia italiana del Farmaco. Tutto questo va fatto se vogliamo rimanere tra i leader nel mondo per la cura del cancro».

Una necessità ribadita anche dal Presidente della Fondazione AIOM **Giordano Beretta** che, nel corso della presentazione del rapporto AIOM sui numeri del cancro 2022, ha anche declinato alcune richieste specifiche come la disponibilità di accesso alle cure nel luogo più vicino possibile al domicilio per i pazienti con il potenziamento delle reti oncologiche, l'accesso ai trattamenti uniformi su tutto il territorio nazionale e anche una modifica del follow up per chi ha una sopravvivenza oltre i dieci anni.

Cognetti (FOCE): «C'è già Piano europeo, quello italiano non coglie gli obiettivi»

Ma c'è anche chi, come l'oncologo **Francesco Cognetti**, **Presidente della Confederazione Oncologi, Cardiologi, Ematologi (FOCE)**, nonché Coordinatore del Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani (FoSCC), non valuta positivamente l'ultimo Piano oncologico. «Servono obiettivi precisi, risorse – spiega a *Sanità Informazione* -. Tutte queste cose in realtà sono contenute nel Piano oncologico europeo, non vedo perché dobbiamo fare una cosa diversa da quella europea. Il Piano oncologico che è stato preparato diversi mesi fa non è soddisfacente. Non coglie nessuno degli obiettivi che vanno in favore di un miglioramento dell'assistenza nel nostro Paese. Mancano gli elementi fondamentali: gli obiettivi, un cronoprogramma e i soldi».

Cognetti, poi, sottolinea il dato degli screening che se da un lato son tornati sui livelli pre-pandemia vedono il sud e le isole in drammatico ritardo: «Sono dati terribili, c'è stato un recupero rispetto al 2020, ma alcune regioni sono in una situazione drammatica. Cinque regioni sono sotto al 30% degli screening come target, mentre il documento della Commissione UE di pochi mesi fa si pone l'obiettivo del 90% di target per tutti i paesi membri».

Il miraggio del MES

Resta dunque il nodo delle risorse: i venti milioni garantiti dal ministro Schillaci possono rappresentare solo un primo passo che però non risolve il problema. Prova a lanciare una soluzione **Francesco De Lorenzo** di FAVO, che rilancia l'uso del MES sanitario: «Il ministro ha dato un segnale positivo, ma dieci milioni all'anno sono troppo pochi. La risposta è il ricorso al MES sanitario: se non si avranno quei finanziamenti non solo l'emergenza oncologica peggiorerà ma si va verso uno sfascio totale del Servizio sanitario nazionale. Abbiamo i locali e le attrezzature ma non c'è il personale. Servono urgentemente risorse per garantire gli screening».

Disturbi del sonno, allarme dei pediatri: «Apnee notturne in crescita»

Fino al 6% della popolazione pediatrica con apnea ostruttiva notturna, un disturbo del sonno spesso diagnosticato tardi

di Redazione



La **sindrome dell'apnea ostruttiva nel sonno** in età pediatrica rappresenta un grave e crescente problema sanitario, sociale ed economico. Una **diagnosi tardiva** e l'assenza di trattamento di questa sindrome durante il **periodo evolutivo**, comportano, nella popolazione adulta, un aumento della morbilità e della mortalità della popolazione affetta. È quanto emerso nel corso dell'incontro «I disturbi del sonno in età pediatrica», promosso dalla sezione Emilia Romagna della **Sipps** (**Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale**).

Il sonno alterato può avere ripercussioni sul benessere del bambino

«Il sonno è un **bisogno primario**, ancor più per i bambini», spiega **Susanna Esposito**, ordinaria di Pediatria Università di Parma e presidente della Sipps Emilia-Romagna. «Qualora risulti alterato, può avere un impatto rilevante sul benessere del bambino e potenziali ripercussioni nell'età adulta, con conseguenze di **rilevanza sociale**, compreso un aggravio dei costi sanitari dovuti alle conseguenti comorbilità cardiovascolari e metaboliche. L'applicazione a livello regionale delle direttive nazionali ed internazionali – continua – rappresenta una risposta ai **bisogni di prevenzione** ed assistenza per questa **patologia multifattoriale**, che necessita di un approccio multidisciplinare. La cura e la terapia per l'Osa, infatti, coinvolgono necessariamente molti specialisti, tra cui il pediatra di famiglia, il **pediatra pneumatologo** esperto in disturbi respiratori nel sonno, l'otorinolaringoiatra, il neuropsichiatra infantile, l'**ortodontista** ed eventuali altri specialisti come il chirurgo maxillo-facciale.»

Le apnee notturne colpiscono fino al 6% della popolazione pediatrica

La sindrome delle **apnee ostruttive del sonno** in età pediatrica è una patologia piuttosto frequente, caratterizzata da ostruzione parziale o completa, prolungata e intermittente delle vie aeree superiori, la quale provoca un'assenza di **flusso respiratorio** nella persona che ne soffre. In età evolutiva tale sindrome colpisce tra il 2 e il 6% della popolazione, con esordio prevalente tra il secondo e il sesto anno di età. **Obesità, sesso maschile, severità dell'Osa** rappresentano i maggiori **fattori di rischio** per la persistenza della patologia anche in età adulta. Sopra i due anni di

età le principali cause per l'insorgenza di questa patologia sono rappresentate dall'ipertrofia delle adenoidi e delle **tonsille**, l'eccesso di peso e i disformismi cranio-facciali, mentre tra gli 0 e i 23 mesi a favorire l'ostruzione sono soprattutto i fattori anatomici quali la forma del viso e anomalie del cranio, **sindromi genetiche**, ostruzioni nasali e faringee.

Cefalea di mattina e russamento la notte, i sintomi diurni e notturni

«Tra i bambini – spiega **Andrea Bergomi**, pediatra di famiglia AUSL di Modena, e vice-presidente SIPPS Emilia-Romagna – questa patologia presenta sia **sintomi diurni** che notturni. Durante il giorno segnali indicativi possono essere respiro orale, irritabilità, voce nasale, rinite cronica, **cefalea mattutina**, scarsa concentrazione scolastica, **rallentamento della crescita**. Durante la notte sono, invece, presenti russamento, **pause respiratorie nel sonno**, respiro orale, modificazione del colorito cutaneo, sensazione di soffocamento, paura e **agitazione notturna**, sudorazione intensa, insonnia. Se non trattata adeguatamente, l'Osa può condurre, anche in età pediatrica, a complicanze gravi a causa soprattutto delle **ipossiemie intermittenti**».

Apnee nel sonno non trattate possono causare problemi cognitivi

La terapia dell'Osa in età pediatrica prevede un **approccio medico-farmacologico** a base di corticosteroidi topici nasali, mentre una terapia chirurgica, efficace nel 70-100% dei casi, è riservata al trattamento delle malformazioni cranio-facciali e dell'ipertrofia adenoidea e/o tonsillare. Infine, la **terapia ortodontica**, finalizzata all'ampliamento del palato duro attraverso l'applicazione di un apparecchio ortodontico fisso, trova indicazione nei bambini con contrazione trasversale della mascella e **malocclusione dentale**. «Un trattamento precoce è essenziale per migliorare l'outcome a lungo termine del bambino – spiega Esposito – soprattutto quando coesistono **problematiche cognitive e/o comportamentali**. I bambini non trattati presentano più spesso deficit cognitivi o delle funzioni neuropsicologiche, con conseguenze sullo stato dell'intelligenza generale e verbale, sulle funzioni esecutive e di apprendimento, sulla memoria, sul linguaggio, sulle **capacità matematiche**, sul pensiero astratto e analitico. E' dimostrato che il trattamento delle Osa nei bambini che ne soffrono migliora le loro **capacità cognitive** e le performance scolastiche e sociali».

Dal palazzo

L'approfondimento di Insanitas

Navarra: «Nuove tecnologie e studi multicentrici, ecco come la Chirurgia si evolve»

Il presidente della Società siciliana di Chirurgia traccia un bilancio del 58° congresso, durante il quale sono state premiate le migliori tesi di specializzazione.



🕒 Tempo di lettura: 5 minuti



20 Dicembre 2022 - di [Valentina Campo](#)

Arrivano gli sconti luce e gas, ma solo in pochi rientrano. Ec i requisiti 2022

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

“Tecniche e tecnologie emergenti in Chirurgia”: è il tema su cui si sono confrontati i chirurghi siciliani in occasione del 58° Congresso della **Società Siciliana di Chirurgia**, che si è svolto presso il Centro Congressi dell'A.O.U. Policlinico “Martino” di Messina. Il prof. **Giuseppe Navarra** (nella foto), presidente della Società Siciliana di Chirurgia e Responsabile del reparto di Chirurgia generale ad Indirizzo Oncologico del Policlinico di Messina, ha raccontato ad Insanitas i dettagli dell'evento: «La Società Siciliana di Chirurgia ha alle spalle una lunga storia, anche se purtroppo a causa della pandemia l'ultimo congresso si era tenuto nel 2019. Lo scorso venerdì ha avuto luogo la 58° edizione e siamo già a lavoro per organizzare quella del 2023, che sarà a Palermo».

Quest'anno si è scelto di replicare un'iniziativa importante, che aveva già caratterizzato il congresso precedente, premiando **le migliori tesi di specializzazione** delle Scuole di Chirurgia di Palermo, Messina e Catania. «La nostra società- ha commentato Navarra- riunisce tutti i chirurghi generali dell'isola, a prescindere dal fatto che lavorino in ospedale o nelle università. E proprio grazie alla presenza di queste **due anime**, essa è in grado di avvicinare i giovani durante la loro formazione nella scuola di specializzazione, continuando a seguirli anche successivamente».

Le nuove leve della chirurgia siciliana hanno avuto quindi la possibilità di presentare alla **platea di colleghi** i risultati dei propri elaborati. Nello specifico, ogni Scuola ha selezionato tre tesi di specializzazione, e tra queste, una giuria composta dai past president della Società ha scelto la migliore di ciascun ateneo. **I vincitori** sono stati: la dott.ssa **Giovanna Rizzo** per la Scuola di Palermo, il

Sfrutta gli sconti di Natale

Sfrutta le offerte di Natale: approfitta degli sconti fino al 20% su più di 2.000 prodotti Medical Center Italia



We are Me

Ti guidiamo nell'i
del cambiament

L'evento ha rappresentato anche il motivo per fare il punto sulle **novità del settore**, emerse negli ultimi tre anni. Uno dei temi trattati è stato l'uso della **fluorescenza** in chirurgia generale: «Esistono sostanze- ha precisato il presidente- che se colpite da raggi infrarossi, emettono un segnale fluorescente. Una delle applicazioni maggiori che si fa di questa tecnica è l'**angiografia**, per rilevare la vascolarizzazione dei tessuti. Per secoli infatti, il chirurgo si è basato sul colorito del tessuto che si apprestava a suturare, per valutarne la vitalità e la vascolarizzazione. Adesso invece, si ha a disposizione questo **ausilio**, che si applica iniettando nel sangue del paziente il **verde di indocianina**, che grazie ai raggi infrarossi diventa fluorescente e permette di identificare la **vascolarizzazione** del tessuto. Si tratta di un aspetto fondamentale, perché durante un intervento è importante avere la certezza che i tessuti siano vitali, altrimenti la ferita potrebbe aprirsi e dare luogo ad **infezioni** e complicanze. Ulteriori usi si fanno anche nella **chirurgia ricostruttiva** per sapere se i tessuti resteranno vitali o per individuare il linfonodo sentinella, che costituisce il primo linfonodo che drena la linfa del tumore».

Durante il congresso si è parlato anche di chirurgia **robotica**, di chirurgia **mininvasiva** con l'uso della tecnologia **3d e 4k** e di nuove tecniche per la terapia dell'obesità. Sono stati poi illustrati i benefici offerti dall'utilizzo di queste nuove metodologie all'avanguardia: «Sicuramente una maggiore sicurezza sia per il paziente, che per il chirurgo- ha evidenziato il professore- ma anche ridotte complicanze post operatorie e in particolare, in chirurgia oncologica, migliori risultati nel trattamento delle patologie».



Ampio spazio è stato dedicato alla proposizione di **studi multicentrici** e di percorsi diagnostico terapeutici innovativi. «Insieme al consiglio direttivo della Società- ha dichiarato Navarra- abbiamo cercato di immaginare dei modi per coinvolgere maggiormente i nostri soci. La volontà è quella di raccogliere le adesioni da parte degli specialisti, e poi discutere insieme, condividere e fare formazione sui **protocolli stabiliti**, in modo che possano essere replicati in tutti gli ospedali che vorranno partecipare agli studi. Abbiamo già iniziato a stabilire la road map e sicuramente nei prossimi congressi evidenzieremo i progressi svolti fino a quel momento».

Nello specifico, uno studio sarà incentrato sull'**ERAS (Enhanced Recovery After Surgery)** in chirurgia colon-rettale. Si tratta di un metodo innovativo con cui gestire il percorso del paziente, dal suo ingresso in struttura alla sua dimissione, avvalendosi di un team multidisciplinare. La finalità è quella di rendere l'impatto dell'intervento il **meno invasivo possibile** e consentire una rapida ripresa delle attività. L'altro studio riguarderà l'uso della fluorescenza in **chirurgia colon-rettale**, per standardizzare

Martedì
20 dicembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



MALASANITÀ

Bimbi ricoverati sulle barelle ma 100 milioni nei cassetti

Fra gli appalti "congelati" ci sono cinque nuovi pronto soccorso a Palermo, l'ampliamento dell'area d'emergenza del pediatrico "Di Cristina" e 166 posti letto di terapia intensiva in Sicilia

Ancora bloccati i fondi per gli ospedali stanziati un anno fa dalla Regione

Cento milioni di euro stanziati un anno fa dalla giunta Musumeci per la sanità siciliana restano nei cassetti. I fondi sarebbero dovuti servire per realizzare 166 posti letto di terapia intensiva e ristrutturare dieci Pronto soccorso in tutta l'Isola. Soldi che non sono mai stati erogati e rimangono inutilizzati. E così, mentre i bambini del Pronto soccorso pediatrico del "Di Cristina" per il quale erano stati stanziati 3,9 milioni di euro sono ricoverati nelle barelle, i ventisei progetti che avrebbero potuto cambiare il volto della sanità siciliana sono rimangono ancora lettera morta.

di **Giusi Spica** ● alle pagine 2 e 3

Il bilancio

**La giunta Schifani
approva la manovra
per salvare i soldi Ue
Parola all'Aula
con FI divisa in due**

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 4

IL QUARTIERE



▲ **L'impegno** Fra Mauro Billetta nello "scheletro" dell'asilo in ristrutturazione a Danisinni

**Danisinni aspetta l'asilo chiuso da anni
"La sfida è ripartire a settembre"**

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 7

Migranti

**Passerella di Salvini
a Lampedusa
soltanto un tweet
per la piccola morta**

dall'inviato **Salvo Palazzolo**



▲ **Nell'isola** Salvini a Lampedusa

Domenica sera è stato un bagno di folla nel centro di Lampedusa per il ministro Matteo Salvini. Fra tanti selfie. Intanto, i medici del pronto soccorso erano alle prese con l'ultimo drammatico naufragio, in cui è morta una bimba di due anni e mezzo, Rokia si chiamava. Poi, in serata, mentre era ospite nella villa di Silvio Berlusconi, il tweet di Salvini: «Che tragedia».

● a pagina 9

Il cimitero

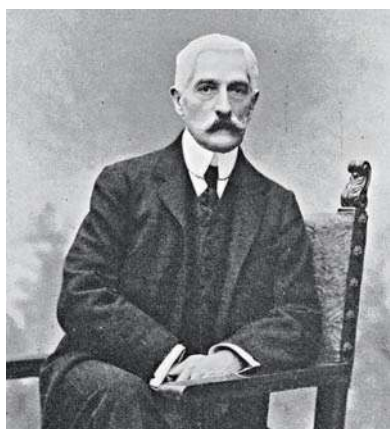
**Protezione civile
per l'emergenza
dei Rotoli**



● a pagina 5

La letteratura

**Dai "Malavoglia" a "L'uomo di lusso"
Verga antesignano delle serie tv**



Verga come antesignano della serialità televisiva. "I Malavoglia", "Mastro Don Gesualdo", "La duchessa di Leyra", "L'onorevole Scipioni" e "L'uomo di lusso" come un'unica saga in cinque stagioni per raccontare la lotta per l'esistenza e il riscatto sociale con accorgimenti narrativi che fanno dello scrittore catanese un precursore. È questa la affascinante nuova chiave di lettura che verrà dibattuta oggi in un congresso all'Università Kore di Enna.

di **Eleonora Lombardo**
● a pagina 12



La polemica

**Fermo biologico
raddoppiato
pescatori in rivolta**



Gioacchino Amato ● a pagina 10

LA MALASANITÀ

Bimbi ricoverati in barella ma 100 milioni di fondi restano chiusi nei cassetti

di Giusi Spica

I fondi, almeno sulla carta, ci sono. Eppure i cento milioni di euro stanziati un anno fa da una delibera dell'ex giunta Musumeci per realizzare 166 posti letto di Terapia intensiva e ristrutturare dieci Pronto soccorso non sono mai stati erogati. Col risultato che 26 progetti che avrebbero potuto cambiare il volto della sanità siciliana sono rimasti bloccati. Nel limbo ci sono pure i 3,9 milioni per ampliare l'area d'emergenza dell'ospedale pediatrico Di Cristina, dove da giorni - come ha raccontato *Repubblica* - i bambini vengono ricoverati in barella lungo i corridoi per mancanza di posti letto nei reparti.

Colpa della doppia epidemia di

La Regione non ha sbloccato le somme che servivano per portare a termine 26 interventi nell'Isola

influenza stagionale e Covid, ma anche dell'inadeguatezza strutturale degli ospedali palermitani, incapaci di far fronte all'ondata di accessi. E pensare che un anno fa, con la delibera 595 del 29 dicembre, il governo Musumeci riuscì a recuperare 100 milioni 250 mila euro per rifondere con nuove risorse il piano straordinario di potenziamento della rete ospedaliera, cofinanziato da Stato e Regione nel 2020 e realizzato solo a metà.

Gran parte del nuovo stanziamento, oltre 90 milioni di euro, è il frutto della restituzione di somme da parte dell'Unione europea per il completamento dell'ospedale San Marco di Catania, realizzato con fondi anticipati dalla Regione. Il governo regionale decise di reinve-



▲ Area emergenza L'ingresso del Pronto soccorso del Di Cristina

stirli per portare a termine il piano predisposto durante l'emergenza Covid. Dodici mesi dopo, nessuno dei 26 interventi programmati è partito.

Fra gli appalti "congelati" ci sono cinque nuovi pronto soccorso a Palermo: quello del Centro traumatologico ortopedico cui andrà accoppiato il reparto di infettivologia, quello di Villa Sofia, quello del Cervello, il pronto soccorso pediatrico di Villa Sofia e infine quello dell'ospedale pediatrico Di Cristina. Proprio qui, sabato, è stata inaugurata la nuova terapia subintensiva di Malattie infettive, ma nonostante il taglio del nastro il reparto resta a luci spente perché mancano gli ultimi arredi. Con i cento milioni mai erogati, dovevano inoltre

essere realizzati 166 posti letto di Terapia intensiva e nuovi reparti a Siracusa, Avola, Mazara e Marsala.

Il ritardo è stato denunciato a settembre in un dossier che l'ex soggetto attuatore incaricato da Musumeci, l'ingegnere Tuccio D'Urso, aveva inviato al nuovo presidente della Regione Renato Schifani. Il report metteva in evidenza che dei 571 posti di terapia intensiva e subintensiva da realizzare entro il 2022, ne erano stati completati 179 e altri 82 erano in dirittura d'arrivo. Completata anche la ristrutturazione di 15 pronto soccorso, mentre altri 144 posti erano in fase di appalto. Un capitolo a parte era dedicato ai 26 progetti già pronti e mai partiti, sebbene una nota dell'assessorato al Bilancio confermasse

la presenza in cassa dei cento milioni.

Un mese dopo quella relazione, D'Urso è stato rimosso dall'incarico. Al suo posto Schifani ha nominato il dirigente del dipartimento regionale tecnico Salvatore Lizzio. Oggi, dopo un anno di silenzio sui fondi mai erogati, è prevista una riunione tra il dirigente del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato, Mario La Rocca, e il nuovo responsabile Salvatore Lizzio per fare il punto sul quadro economico dei progetti finora realizzati, in corso e da realizzare. Secondo l'assessorato, sulle scrivanie di piazza Ottavio Ziino la progettazione esecutiva e la documentazione relativa ai 26 interventi non sarebbero mai arrivati. Ma D'Urso assicura che quei progetti sono pronti da

Nel limbo anche 3,9 milioni stanziati per il Pronto soccorso pediatrico del "Di Cristina"

dicembre e immediatamente appaltabili.

Il sospetto è che il budget sia rimasto impigliato a causa della mancanza della parifica del bilancio del 2021, che impedisce di utilizzare gli avanzi di amministrazione della seconda metà dell'anno. Sbloccarli comporterebbe un'iniezione di risorse per l'edilizia sanitaria nel capoluogo. In pressing sono anche i sindacati dei medici: «Il nuovo governo dovrebbe chiarire se questi finanziamenti sono ancora disponibili e se i progetti sono già stati presentati - incalza Giuseppe Bonsignore, segretario regionale Cimo - vogliamo sapere se la ristrutturazione degli ospedali palermitani è solo una favola o diventerà realtà».

L'attesa
Un bambino in barella in attesa di essere visitato al Pronto soccorso pediatrico

non aspettare che qualcuno abbia bisogno di cercarti |



Fatti trovare.

Con le sue 9 edizioni locali, che generano 2 milioni di lettori nel giorno medio e 1,5 milioni di utenti alla settimana*, Repubblica ti offre una vetrina unica per la comunicazione sul tuo territorio.

*Fonti Audipress 2014/II e Audiweb

www.manzoniadvertising.it



A. Manzoni & C. S.p.A.



La Regione rilancia gli ospedali di comunità del piano Musumeci

I centri saranno 43 e verranno realizzati con 300 milioni del Pnrr. Strutture intermedie tra l'assistenza domiciliare e quella in corsia

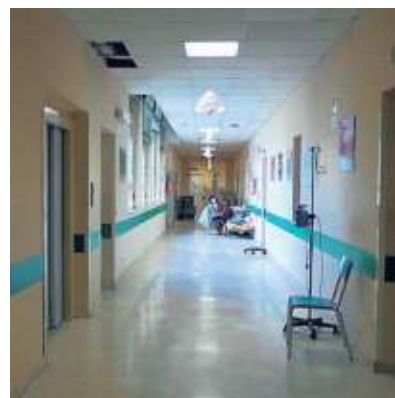
Via libera del governo Schifani alla realizzazione entro i prossimi tre anni di 43 ospedali di comunità, 156 case di comunità e 50 centrali operative territoriali. Il piano, finanziato con oltre 300 milioni di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è stato messo a punto dal precedente assessore alla Salute Ruggero Raza e ieri la nuova giunta lo ha varato senza modifiche. «Riformare il sistema sanitario regionale è una priorità e non stiamo perdendo tempo», ha commentato il governatore.

L'accordo di programma è stato firmato nella precedente legislatura dall'ex governatore Nello Musumeci con l'ex ministro Roberto Speranza. Anche volendo, la giunta Schifani non avrebbe potuto modificarlo perché i termini sono scaduti. Il piano aveva ricevuto il via libera della sesta commissione all'Ars, dopo un tumultuoso confronto con sindaci e deputati.

Gli ospedali di comunità sono strutture intermedie tra l'assistenza domiciliare e ospedaliera, con l'obiettivo di evitare ricoveri inutili e garantire le cure ai malati cronici. In provincia di Palermo ne sorgeranno dieci: a Carini, Petralia Sottana, Termini Imerese, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi e cinque nel capoluogo. Altri 10 nasceranno a Catania, 6 a Messina, 4 a Siracusa, 3 ad Agrigento, Ragusa e Trapani,

2 a Caltanissetta ed Enna. Il costo ammonta a 96 milioni e 444 mila euro.

Le case di comunità rappresentano invece l'assistenza di prossimità, una sorta di grandi guardie mediche multidisciplinari. Se ne prevedono 39 nel Palermitano: a Bagheria, Cefalù, Collesano, Polina, Carini, Capaci, Cinisi, Petra-



▲ **Reparti** Una corsia di ospedale

lia, Alimena, Gangi, Polizzi, Misilmeri, Godrano, Marineo, Ventimiglia di Sicilia, Villafrati, Termini Imerese, Cerda, Montemaggiore, Lercara Friddi, Castronovo, Valledolmo, Vicari, Santa Flavia, Corleone, Bisacchino, Partinico, Balestrate, Camporeale, San Giuseppe Jato, Villabate, Monreale, Lampedusa, Linosa, Ustica e tre nel capoluogo. Altri 29 nasceranno a Catania, 21 a Messina, 19 ad Agrigento, 13 a Trapani, 12 a Siracusa, 9 a Ragusa e Caltanissetta, 5 a Enna, per un totale di 216 milioni e 998 mila euro.

Il terzo filone è la creazione di 50 centrali operative territoriali, con funzioni di coordinamento nella presa in carico dei pazienti, finanziati per 8 milioni e 480 mila euro. Ne saranno realizzate 12 a Palermo, 10 a Catania, 7 a Messina, 4 ad Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e Trapani, 3 a Ragusa e 2 a Enna.

«L'obiettivo - dice l'assessore regionale alla Salute, Giovanna Volo - è rendere la sanità sempre più prossima al cittadino e intervenire sul sovrappioppamento degli ospedali. I pazienti che non necessitano di cure ad alta intensità potranno ricevere assistenza da altre strutture e con maggiore soddisfazione». Ora la sfida è bandire le gare d'appalto per la ristrutturazione. E soprattutto trovare medici e infermieri. - **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da ultimare nei prossimi tre anni insieme a 156 case e 50 centrali operative territoriali

Il caso del neonato prematuro

Il primo Natale di Francesco che pesava 610 grammi

Quando è nato pesava solo 610 grammi, il suo gemellino era morto in utero due settimane prima e c'erano pochissime speranze che potesse sopravvivere. Oggi Francesco ha sette mesi, pesa più di cinque chili e festeggerà il suo primo Natale. «È un miracolo e lo dobbiamo solo agli angeli della Neonatologia dell'ospedale Buccheri La Ferla», raccontano emozionati i genitori Rossana Quirino e Pierluigi Rasia.

Anche Rossana, 43 anni, ha rischiato di non farcela per una grave gestosi che l'ha costretta a partorire alla 27esima settimana di gravidanza. Quando ha scoperto che in grembo aveva due gemelli, era al settimo cielo. La data presunta del parto è il 30 luglio, ma qualcosa va storto. A febbraio entra in ospedale per il suo primo ricovero: ha la pressione alle stelle, accumula liquidi e non riesce più a camminare.

Il 6 aprile finisce di nuovo nel reparto di Ginecologia del Buccheri La Ferla, dove lavora il ginecologo che la segue privatamente. Il 15 aprile viene trasferita in ambulanza al Civico per una consulenza nefrologica. «Il nefrologo - racconta Rossana - scrive che è opportuno farmi partorire entro 48 ore o al massimo nei successivi dieci gior-

Il suo gemellino era morto nell'utero della madre costretta a partorire alla 27esima settimana di gestazione



▲ **Un miracolo** Francesco con i genitori e i medici del Buccheri La Ferla

ni. Ero alla 25esima settimana e, secondo i ginecologi del Buccheri, i bambini erano troppo piccoli. Così decisi di aspettare».

Il 23 aprile, durante l'ecografia di controllo, si scopre che il cuoricino di uno dei fratellini, Emanuele, non batte più. Per Rossana è un duro colpo, ma spera di salvare almeno Francesco. Il 2 maggio rompe le

membrane, si ipotizza del gemello morto. Dopo qualche giorno la situazione precipita e la donna viene portata in sala operatoria: «Le membrane rotte erano quelle di Francesco. Qualche ora d'attesa in più sarebbe stata fatale», racconta. Il 6 maggio Francesco nasce con parto cesareo. Rossana riesce a stento ad abbracciarlo prima di

consegnarlo alle cure dei medici. Stringe anche il piccolo Emanuele per l'ultimo saluto.

Dopo il parto, la donna continua ad aggravarsi e viene trasferita d'urgenza alla Nefrologia del Civico. Francesco rimane alla Neonatologia del Buccheri. «È stato adottato da medici e infermieri. Una vera eccellenza della sanità siciliana. Sono solo cinque camici bianchi, ma senza di loro il punto nascita non potrebbe garantire gli oltre 2 mila parti l'anno che esegue», dice il papà.

A fine giugno il bambino, ormai fuori pericolo, viene trasferito al Civico per un piccolo intervento agli occhi e a fine agosto torna a casa. «Se oggi sta bene - dicono i genitori - lo deve solo a medici e infermieri della Neonatologia del Buccheri La Ferla. Quando ha raggiunto il traguardo di un chilo, abbiamo pianto di gioia insieme. E tanti altri neonati sono stati salvati da questo splendido team». Ieri Rossana e Pierluigi sono tornati a trovare i loro angeli in corsia con il loro «bambinello» fra le braccia: «Ormai sono la nostra famiglia». La loro visita ha ridato speranza ad altre famiglie che ogni giorno pregano dietro le porte a vetri del reparto che cura i bambini prematuri. Sperando in un miracolo di Natale. - **g.sp.**

COMUNE DI SCIACCA
Bando di gara - CIG 9515661BDC
È indetta procedura aperta in modalità telematica, per l'affidamento del "Servizio di ritiro, ricezione, trattamento finalizzato al recupero e/o smaltimento di rifiuti classificati con E.E.R. 19.12.12 "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11" prodotti dall'attività R12 - R13. Periodo 01.01.2023 - 31.05.2024" - Periodo dal 01/01/2023 al 31/05/2024". Importo: € 1.295.265,00, oltre IVA al 10%; Ricezione offerta: 30/12/2022 ore 12,00. La documentazione di gara è disponibile, al seguente indirizzo: https://lnx.comune.sciacca.ag.it/ o sulla Piattaforma Sintel: https://www.ariaspa.it/wps/portal/site/aria sul sito internet: http://www.ariaspa.it.
Responsabile Unico del Procedimento
Geom. Vincenzo Saladino

COMUNE DI SCIACCA
Bando di gara - CIG 951543572
È indetta procedura aperta in modalità telematica, per l'affidamento del "Servizio di trattamento dei rifiuti, finalizzato esclusivamente al recupero conferiti presso il centro di raccolta comunale di Contrada Periera" - Periodo dal 01/01/2023 al 31/05/2024". Importo: € 791.601,00, oltre IVA al 10%; Ricezione offerta: 30/12/2022 ore 12,00. La documentazione di gara è disponibile, al seguente indirizzo: https://lnx.comune.sciacca.ag.it/ o sulla Piattaforma Sintel: https://www.ariaspa.it/wps/portal/site/aria sul sito internet: http://www.ariaspa.it.
Responsabile Unico del Procedimento
Geom. Vincenzo Saladino

IL BILANCIO

La giunta Schifani approva la manovra per salvare i soldi Ue

Fumata bianca sui fondi comunitari che rischiano di tornare a Bruxelles parola ora all'Ars dove continua lo scontro tra le due anime di Forza Italia

di **Miriam Di Peri**

La fumata bianca arriva a poche ore di distanza dall'altolà di Gaetano Galvagno al tour de force per approvare la finanziaria. Il presidente dell'Ars non vede «ragioni per agire in emergenza», laddove invece «un paio di mesi di esercizio provvisorio possono essere sostenibili per la Regione».

Ma il governo Schifani preme sull'acceleratore e dà il via libera alla manovra, in cui vengono inserite tantissime risorse in bilico: si tratta di fondi strutturali dal Piano di sviluppo e coesione che rischiano di tornare a Bruxelles al 31 dicembre e che adesso il governo prova ad utilizzare in extremis. Con la postilla della preventiva autorizzazione da parte della Commissione europea. Sen-



La bocciatura

La Consulta ha bocciato il tentativo del 2021, quando l'Ars ha provato a sanare abusi in aree a inedificabilità relativa: i giudici costituzionali sottolineano che la materia è di competenza nazionale.

za la quale l'impianto della Finanziaria rischia di andare in fumo.

Tre, gli ambiti strategici individuati dall'esecutivo: l'occupazione, la sanità e il supporto agli enti locali. Il governo ha previsto un fondo da cento milioni di euro volti a sgravare le imprese: ciascuna azienda operante in territorio siciliano che procederà a nuove assunzioni o stabilizzazioni di contratti precari potrà beneficiare di un bonus fino a un massimo di 30 mila euro nel triennio per ciascun contratto. Viene pressoché confermato il fondo per i Comuni da 327 milioni di euro, ai quali si aggiungono 115 milioni dal Piano di sviluppo e coesione che, se approvato dalla commissione europea, consentirà ai sindaci di investire sulla progettazione.

Sempre dallo stesso fondo che l'Unione mette a disposizione dell'Iso-



▲ Il dibattito Un'immagine dell'aula dell'Ars

la il governo punta a finanziare le borse di studio per gli specializzandi in medicina, mentre 1,5 milioni vanno ai Beni culturali per assicurare l'apertura dei siti museali, anche attraverso l'utilizzo del personale Asu, fino a un massimo di 36 ore settimanali. Il governo risponde anche ai richiami della Corte dei Conti e stanza 248 milioni di euro per la forestazione e il corpo forestale della Regione, di cui anche in questo caso 74 milioni dal Piano di sviluppo e coesione. E dunque soggetti al parere dell'Europa. Ancora, un milione e 200 mila euro copriranno invece i costi per garantire il trasporto pubblico gratuito alle forze dell'ordine, forze armate, vigili del fuoco. Nella stessa seduta la giunta ha anche approvato una norma di assestamento che garantisce il recepimento dell'accordo siglato la scorsa setti-

mana col ministro Giorgetti: 200 milioni di euro per il ripiano degli aumenti sulla spesa sanitaria a carico della Regione.

Naturalmente il libro dei sogni dell'esecutivo dovrà adesso superare l'esame dell'Ars, dove nel frattempo prosegue lo scontro tra le due anime di Forza Italia, sebbene l'ala che fa capo a Gianfranco Micciché appaia fortemente indebolita. Oggi l'Ars assegnerà il seggio lasciato vacante da Tommaso Calderone alla ex assessora Bernadette Grasso, vicina a Schifani. Per mantenere in vita il gruppo dei fedeli a Micciché occorrerebbe una deroga da parte della presidenza. Ma la spallata arriva proprio da Galvagno: «Cercheremo di evitare qualsiasi deroga - dice - ci aspettiamo che si trovino soluzioni che non creino ulteriore imbarazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacolo mozzafiato.

Nuova Kia Niro PHEV.





Movement that inspires

Kia Niro PHEV tua in 35 rate da 279 euro al mese¹. Prezzo promozionale 33.000 euro valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento Scelta Kia Special. Anticipo 9.230 euro - Valore Futuro Garantito 21.730 euro importo totale dovuto dal consumatore 31.705,54 euro comprensivo di oneri e accessori. TAN 6,97% (Tasso fisso) - TAEG 8,19% (Tasso fisso).



Astercar srl
Via Giotto 22, Palermo, 90145
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it
S.S. 113 Km. 310, Partinico, 90047
Tel. 091.7669023 | www.astercar.it

Dettagli offerta promozionale valida fino al 31.12.2022*

* Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: KIA NIRO 1.6 GDI PHEV Style, Prezzo Promo da € 32000 (oltre oneri finanziari) anziché da € 41.000 (Prezzo di listino), grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa di € 2.450 a fronte di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi e ad ulteriori € 1.550 di riduzione del prezzo di acquisto previsto solo con finanziamento SCELTA KIA "Special". Ulteriore riduzione fino ad € 4.000 grazie al contributo statale di cui al DPCM 6 Aprile 2022 (GU n.113 del 16-05-2022) previsto per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO₂ WLTP. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. Prezzo promo finale da € 33.000 (oltre oneri finanziari) chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, IPT, contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Offerta valida nelle Concessionarie aderenti all'iniziativa per i contratti dal 01.12.2022 al 31.12.2022, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 9.230; importo totale del credito € 26.056,90, da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 279,00 ed un Valore Futuro Garantito pari alla maxi-rata finale di € 21.730; importo totale dovuto dal consumatore € 31.705,54, TAN 6,97% (tasso fisso) - TAEG 8,19% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 5.039,10, istruttoria € 399, incasso rata € 3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 66,14. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza. Salvo approvazione di Hyundai Capital Bank Europe. Polizza furto/incendio di COVEA Affinity - MMA IARD S.A. e MMA IARD INSURANCE Mutuelles - con Afti vandalici, Eventi naturali e sociopolitici, Cristalli, Garanzie accessorie; Assistenza veicolo e 36 mesi di Valore a Nuovo; durata 36 mesi esempio € 2.286,90 su Prov. FI (già incluso nell'importo totale del credito) comprese imposte. Le assicurazioni sono facoltative, pertanto, non incluse nel Taeg. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo, disponibile sul sito internet www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza e consultabile presso i concessionari. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto.

Autonomia calcolata sulla base del ciclo di omologazione WLTP pari a 460 km. Consumo elettrico ciclo combinato WLTP 162 Wh/Km, emissioni CO₂ 0 g/km. La foto è inserita a titolo di riferimento.

Rotoli, il Comune alza bandiera bianca alle salme ci penserà la Protezione civile

Il sindaco Lagalla sarà nominato commissario per l'emergenza: disatteso il cronoprogramma per seppellire le bare I feretri in deposito sono ancora oltre 1.200 e il forno crematorio è bloccato da un documento che non si trova più

di Claudia Brunetto

Per mettere fine all'emergenza del cimitero dei Rotoli, che va avanti da due anni con 1200 bare ancora insepolti, servono poteri straordinari. Se n'è accorto il sindaco Roberto Lagalla che la scorsa settimana ha scritto una lunga nota al ministro per la Protezione civile e le politiche del mare Nello Musumeci chiedendo aiuto.

In particolare, il sindaco, ha chiesto il potenziamento delle risorse destinate alle attività cimiteriali con il coinvolgimento di soggetti esterni all'amministrazione, per esempio tirando in mezzo di nuovo l'Esercito che in passato si era fatto avanti ma poi non è mai entrato in azione perché mancavano le risorse necessarie, oppure procedure semplificate o in deroga per la realizzazione dei lavori che servono e, infine, somme straordinarie per mettere in campo tutte le strategie possibili. Il commissariamento per il caso Rotoli, invocato e chiesto nero su bianco dallo stesso Comune, è stato accolto da Musumeci e adesso si aspetta che venga approvato il maxi emendamento del governo alla legge di Bilancio dove al punto 48 c'è la previsione di nominare, fino a dicembre del prossimo anno, un commissario nella persona dello stesso sindaco Lagalla «per coordinare ed eseguire tutti gli interventi urgenti che servono» in modo da superare l'impasse Rotoli.

Sul piatto del governo ci dovrebbero essere anche 2milioni di euro per incardinare gli interventi che serviranno. Le interlocuzioni con l'esecutivo nazionale sul caso Rotoli andavano avan-



▲ Vergogna Sono ancora 1.200 le bare insepolti al cimitero dei Rotoli a Palermo

ti da tempo e nelle ultime settimane il confronto fra Lagalla e Musumeci si è fatto più serrato. Il ministro ha assicurato che «il sindaco-commissario avrà risorse, mezzi e strumenti per normalizzare la gravissima situazione igienico-sanitaria venutasi a creare nel cimitero di Santa Maria dei Rotoli». Un'emergenza di fatto diventata nazionale.

«L'emergenza dei Rotoli non l'abbiamo vista nascere, l'abbiamo ereditata – dice l'assessore comunale Totò Orlando che in questi mesi ha seguito assiduamente tutti i lavori in corso ai Ro-

Oltre ai poteri speciali il governo nazionale metterà sul piatto 2milioni di euro per incardinare gli interventi necessari

to – e con l'emergenza abbiamo ereditato anche una serie di intoppi. Ci siamo accorti, ma lo sapevamo fin dall'inizio, che con gli strumenti ordinari che il Comune ha in mano i tempi delle varie procedure non sono affatto veloci. Abbiamo messo in campo tutti gli sforzi possibili, ma non bastano per risolvere davvero questa emergenza. L'aiuto del governo può cambiare la partita, aspettiamo di capire i dettagli».

Quello che effettivamente il Comune potrà fare o meno si saprà soltanto quando l'emendamento sarà stato approvato, ma

di certo il commissariamento permetterà di superare gli ostacoli che dall'insediamento della nuova giunta ad adesso non hanno fatto fare i passi da gigante sperati. Le bare sono rimaste più o meno le stesse, ridotte soltanto di qualche unità. I lavori nel vecchio forno crematorio che dovevano partire a settembre sono ancora al palo perché non ci sono tutte le autorizzazioni per procedere e anche con i loculi prefabbricati e gli ipogei si procede ma a rilento. Ecco perché, il giorno della Festa dei morti, il 2 novembre, il numero delle bare in atte-

A chiedere l'intervento di Roma è stato lo stesso sindaco che ha scritto una lettera al ministro Nello Musumeci

sa non è stato dimezzato come previsto.

La gestione ordinaria è andata avanti su più fronti e non si è mai fermata, ma la speranza adesso è che l'aiuto da Roma arrivi al più presto per cambiare le cose. Il sindaco con poteri da commissario potrebbe, per esempio, dare il via ai lavori sul vecchio forno crematorio saltando un bel po' di passaggi burocratici e si potrebbe anche accelerare l'iter per quelli relativi al nuovo impianto per cui sono stati già stanziati due milioni 700mila euro, ma si attende la gara d'appalto.

Il caso

Movida selvaggia in centro multa per tre locali dalla polizia municipale

Tre locali del centro storico sanzionati durante il fine settimana. Continuano i controlli della polizia municipale nei luoghi più battuti dal popolo della movida. Questa volta sono state passate al setaccio le attività di via Mazzini, via Cavour e di piazza Rivoluzione. In via Mazzini, per esempio, si somministravano illecitamente bevande alcoliche e superalcoliche al tavolo dopo l'orario consentito e senza le autorizzazioni necessarie: quasi 12 mila euro di multa.

In piazza Rivoluzione, invece, il gestore del locale occupava con arredi e attrezzature, una buona fetta della piazza, circa 70 metri quadrati, e in più con il dehors proprio a ridosso della fontana del Genio di Palermo rischiava di deturpare il monumento. In questo caso i vigili hanno firmato verbali per due mila euro, inoltre hanno imposto l'immediato ripristino dei luoghi e soprattutto la chiusura per cinque giorni dell'attività con un ulteriore multa che gli

uffici del Suap dovranno determinare. Ancora, in un locale di via Cavour, era in corso un evento musicale, con emissioni sonore e diffusione amplificata a porte aperte, oltre l'orario previsto dalle regole in vigore e in presenza di numerosi clienti. In questo caso, oltre ai 5 mila euro di sanzione, è scattata anche la chiusura del locale sempre per cinque giorni e il sequestro amministrativo cautelare, con apposizione di sigilli, di 3 apparecchiature elettroacustiche musicali, diffusori audio, consolle e mixer.

Con quelli effettuati durante l'ultimo fine settimana sono or-



▲ Sanzioni Scattano le multe in centro

mai un'ottantina gli interventi che la polizia municipale ha effettuato sotto la guida della nuova giunta per riportare ordine e sicurezza nelle zone della movida del centro storico. Dall'estate a oggi gli esposti dei residenti esasperati dalla mancato rispetto delle regole, indirizzati alla polizia municipale, sono stati centinaia. E proprio sulla base degli esposti scattano spesso i diversi controlli in città.

«Abbiamo cercato – dice l'assessore comunale Maurizio Carta – di riportare la serenità e la sicurezza ai residenti, ai commercianti regolari, ai cittadini onesti e ai turisti del centro sto-

rico e delle altre zone della città dove la movida selvaggia si era impadronita dello spazio pubblico. La ripresa del controllo integrato del territorio è la premessa indispensabile per la rigenerazione urbana dell'intero centro storico e delle aree della città dove è necessario far tornare regole e bellezza, sicurezza e attività sane».

In questi giorni sono partiti anche i controlli dedicati al periodo delle feste natalizie che andranno avanti fino alla fine del mese. I vigili si sono concentrati in particolare sulle strade dedicate allo shopping e nelle aree pedonali da piazza Sant'Anna a via Principe di Belmonte. Nonostante i turni di straordinario che la municipale sarà chiamata a fare nei prossimi giorni, i fronti aperti restano davvero tanti. A soffrire sono soprattutto le aree fuori dal centro dove non sempre i controlli riescono ad arrivare. –

c.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunione di redazione di "Repubblica" nella parrocchia di Sant'Agnese che oltre alle attività al servizio del quartiere segue i lavori del nido e chiede al Comune il rispetto dei tempi di consegna



Il reportage

Danisinni aspetta l'asilo chiuso da anni Conto alla rovescia per partire a settembre

di Claudia Brunetto

Il cantiere è partito la scorsa estate, adesso la vera scommessa è rispettare i tempi per fare entrare all'asilo nido Galante cinquanta bambini di Danisinni già il prossimo anno scolastico. Il quartiere che si è battuto per impedire la demolizione della struttura, chiusa e in abbandono da anni, adesso non arretra di un passo sul progetto di riqualificazione e pretende che all'inizio dell'anno il Comune lanci tutti gli avvisi pubblici necessari per non arrivare impreparati a settembre.

Ieri, l'appello è stato raccolto dalla redazione di "Repubblica" che ha svolto la sua riunione di redazione nei locali della chiesa di Sant'Agnese che con fra Mauro Billetta è stata in prima linea in difesa dell'asilo di Danisinni. Durante la riunione di "Repubblica", fra Mauro e alcuni residenti del quartiere, hanno ribadito l'importanza dell'asilo per un quartiere come Danisinni dove

soltanto durante la pandemia, la parrocchia ha censito circa 300 bambini sotto i tre anni che sono stati sostenuti insieme con le loro famiglie attraverso donazioni di omogeneizzati, pannolini e latte in polvere.

«L'amministrazione comunale – dice fra Mauro Billetta – deve organizzarsi per raccogliere le preiscrizioni dei bambini già il prossimo gennaio. Sempre all'inizio dell'anno vanno lanciati i bandi per gli arredi scolastici e per la gestione dell'intera struttura. Saremo come un cane da guardia. I lavori devono finire la prossima estate, la ditta sta lavorando bene e nei tempi previsti. Il Comune non può farsi trovare impreparato. Ci sono mamme in dolce attesa, altre che hanno avuto figli da poco. C'è grande aspettativa su questo asilo che non può essere delusa».

Fra Mauro, ogni giorno, controlla l'andamento dei lavori. L'ha fatto anche ieri, subito dopo la conclusione della riunione di redazione. Il cantiere è in corso: il piano terra della struttura



che ospiterà l'asilo, appunto, è stato liberato dai rifiuti ed è stato pulito dagli operai. Adesso dovranno essere sistemate le pareti divisorie fra gli ambienti, poi gli impianti e infine la pavimentazione. Al piano di sopra, invece, ci sarà spazio per il consultorio del quartiere e per un centro polivalente rivolto ai più giovani.

L'amministrazione che sta monitorando i lavori e che in più occasioni pubbliche ha sottolineato che il progetto sul Galante è prioritario, però, pensa a un avviso posticipato per le iscrizioni all'asilo nido di Danisinni. Da fare più in là, cioè, rispetto all'aper-



Una bella realtà

Nelle foto della pagina la giornata di Repubblica nella parrocchia di Danisinni

Fra Mauro Billetta
“Se parliamo di futuro partiamo dai bambini e dalla scuola”

tura delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico prevista a gennaio.

«Stiamo seguendo passo dopo passo i lavori all'asilo di Danisinni – dice l'assessore comunale alla Scuola Aristide Tamajo – E siamo davvero grati alle realtà del territorio che hanno fatto in modo di salvare questo polo didattico. Dobbiamo, però, tenere conto dell'andamento dei lavori prima di lanciare il bando per le iscrizioni, in modo da evitare qualsiasi tipo di imprevisto. Il bando ci sarà certamente, ma più in là. L'impegno della ditta ci fa ben sperare. Sarà nostro compito monitorare la situazione in

modo che non ci siano intoppi».

La cosa certa è che a vigilare ci sarà la gente stessa di Danisinni, ma anche la redazione di "Repubblica" che nelle precedenti riunioni in trasferta nei quartieri, allo Zen 2 e a Cruillas, ha sempre registrato le emergenze della gente e le ha fatte arrivare sul tavolo dell'amministrazione comunale che ha promesso di farsene carico. «La vittoria sull'asilo è stata un punto di non ritorno – dice il frate di Danisinni – Una volontà partita dal basso che come abbiamo imparato è la

cosa che più funziona in quartieri come questo».

Ed è partita dal basso anche la rivoluzione che da otto anni continua a moltiplicarsi attorno alla parrocchia. La fattoria didattica con il tendone da circo per laboratori artistici e spettacoli, il percorso di potenziamento scolastico rivolto ai bambini, la biblioteca. E ancora la residenza per gli artisti, i murales. Tante gocce che nel tempo hanno provato a dare un nuovo volto al quartiere. C'è la parrocchia, ma ci sono anche altre realtà come il centro Tau che nella vicina via Cipressi da oltre trenta anni si occupa dei ragazzi

del quartiere e che sostiene fin dall'inizio la riapertura dell'asilo nido Galante.

«Se vogliamo parlare di futuro – dice fra Mauro – dobbiamo farlo passo dopo passo. Allora partiamo dai bambini, dalla scuola, dalla loro formazione, dall'educazione alla bellezza. Questa è la strada, condivisa da tutti a Danisinni. I problemi ci sono e sono tanti, le criticità pure, ma l'obiettivo è unico». Lo è anche quello dell'asilo nido Galante. Il cronoprogramma per il quartiere è chiaro e non ci sono deviazioni possibili. Il Comune dovrà adeguarsi.

Il ministro sull'isola per ringraziare la Guardia Costiera e finisce per attaccare le Ong che mette sullo stesso piano dei trafficanti

► **La tragedia**

La salma della bambina morta nel tentativo di raggiungere l'isola di Lampedusa



Il reportage

Nuovo show di Salvini a Lampedusa i selfie e poi il tweet sulla bimba morta

LAMPEDUSA – Arriva a piedi con la fidanzata nella sede dell'Area marina protetta, nel cuore dell'isola, per l'incontro con le autorità. E lancia subito la sua nuova campagna: «L'impegno è che Lampedusa sia conosciuta per le sue bellezze». Il leader della Lega, vice premier e ministro delle Infrastrutture, è arrivato ufficialmente per stringere la mano agli uomini della Guardia Costiera, ma punta subito all'attacco delle Ong: «Non è ammissibile che le politiche migratorie vengano determinate da trafficanti o da associazioni private». Nella

narrazione di Salvini, i mercati di morte e i volontari che salvano vite umane in mezzo al mare sono sullo stesso piano. E rilancia: «Bisogna rivedere le norme nate in passato». E cita l'esempio «virtuoso» della Spagna, che ha ridotto i flussi migratori: «In Italia, invece, ci apprestiamo a festeggiare la soglia

dei centomila arrivi». Salvini show, per provare a recuperare visibilità a livello nazionale. Anche se all'improvviso, durante l'incontro all'Area marina protetta, la Digos fa uscire i giornalisti: «Non siete accreditati», taglia corto un funzionario.

Dopo l'arrivo, domenica sera, è stato bagno di folla in via Roma per il ministro Salvini, fra selfie e saluti nell'ora del passeggio. Proprio mentre i medici del pronto soccorso erano alle prese con l'ultimo drammatico naufragio, in cui è morta una bimba di due anni e mezzo, Rokia si chiamava. Poi, in serata, mentre era ospite nella villa di Silvio Berlusconi a Cala francese, il tweet: «Che tragedia. Abbiamo il dovere di fermare il traffico di esseri umani gestito da criminali, che porta solo morte e disperazione. Più partenze significa più vittime, l'immigrazione va gestita e controllata. Una preghiera per questa bimba volata in cielo». Ieri matti-

dal nostro inviato **Salvo Palazzolo**

Buffet nel caffè del centro e promesse
“Nella finanziaria ci sono soldi per l'isola, torneremo a far parlare delle bellezze di questo posto”



L'incontro Matteo Salvini all'incontro con le autorità sull'isola di Lampedusa accanto a lui la prefetta di Agrigento Maria Rita Cocciufa

na, Salvini ribadisce il concetto, parlando con la Guardia Costiera, è presente anche il comandante generale Nicola Carlone: «Vi ringrazio per il gran lavoro che fate, proteggendo e controllando». E poi: «La speranza è tornare a Lampedusa per parlare di mare, bellezza, turismo, sviluppo economico». Ad ascoltare il ministro c'è il parroco dell'isola, don Carmelo Rizzo, che sussurra al cronista: «Mi preoccupa che le morti non facciano più notizia, la politica dovrebbe essere più attenta e solidale. Non siamo davanti a un'emergenza, ma a una grande fuga di popoli».

Dopo l'incontro con la Guardia Costiera, al molo Santa Lucia, altra passeggiata in centro. E buffet al Cristal Café, solo per pochi invitati. In prima fila, il sindaco Filippo Mannino e il vice sindaco della Lega, Attilio Lucia. «Ministro – chiediamo – il segretario siciliano del Pd Barbagallo, dice che la mafia ringrazia per il nuovo codice degli appalti». Risposta: «Ma scherziamo?».

Dalla scuola, che si trova accanto alla sede dell'Area marina, arriva il preside Claudio Argento: «Non ero fra gli invitati – dice – ma appena ho saputo che c'era Salvini sono venuto per chiedergli interventi in favore della scuola a Lampedusa». Anche il sindaco e il vice sindaco gli chiedono «un maggiore impegno per l'isola». E Salvini annuncia: «Abbiamo messo dei soldi in manovra per voi». Aggiunge: «Ho scoperto che ci sono progetti per milioni di euro in favore di Lampedusa che sono fermi. Perché il Comune non ha il Durc in regola, ha un buco di 180 mila euro per mancati versamenti Inps». Fa una pausa e precisa: «Colpa della precedente amministrazione». E l'incontro istituzionale torna ad essere nuovamente uno show politico.



Una visita per provare a recuperare visibilità a livello nazionale. È arrivato la sera prima ed è stato ospite con la fidanzata nella villa di Berlusconi

I dubbi del parroco “La politica dovrebbe avere più attenzione e solidarietà. Non siamo di fronte ad una emergenza ma a una fuga di popoli”

I pescatori restano a terra per due mesi “Rincari in vista e danno da 10 milioni”

Al centro della questione c'è il fermo biologico, il periodo di 30 giorni durante i quali le marinerie devono sospendere l'attività. Il decreto scritto male dal governo Musumeci è stato bocciato da Roma: al neoassessore Sammartino non è rimasto che revocarlo

di **Gioacchino Amato**

Un decreto scritto male, la sua bocciatura da Roma rimasta nel cassetto per tutta la campagna elettorale estiva e riemersa solo dopo la nascita del governo Schifani. Il risultato è un danno di almeno 10 milioni di euro che rischia di essere l'ultima mazzata per il settore della pesca siciliana già in profonda crisi, aggravata prima dalla pandemia e poi dal caro gasolio. Al centro della questione c'è il fermo biologico, il periodo di 30 giorni durante i quali le varie marinerie devono sospendere l'attività in base al tipo di flotta e di specie pescate e che quest'anno è in pratica raddoppiato per un contrasto fra il governo regionale e quello nazionale.

In primavera l'assessore all'Agricoltura e Pesca del governo Musumeci, Toni Scilla, dopo avere riunito la Consulta della pesca aveva deciso di anticipare il periodo di fermo a partire dal primo marzo rispetto al tradizionale mese di agosto. Una decisione motivata dalle difficoltà economiche delle marinerie causate dal forte rincaro dei carburanti. Il provvedimento veniva poi confermato con un decreto assessoriale in luglio. «Il problema è nato da qui - racconta Giovanni Di Dia, della Flai Cgil di Trapani - perché il decreto è stato scritto male e senza il contributo della Consulta. Così è arrivata da Roma la bocciatura da parte del ministero che però è rimasta nascosta fino a quando si è insediato il nuovo assessore Luca Sammartino che adesso ha revocato il decreto».

Nel provvedimento del 28 novembre si torna alle date consuete, con l'ultimo giorno utile per iniziare il fermo fissato per lo scorso 2 dicembre. «Ma la maggior parte delle barche - spiega Di Dia - tranne quel-



▲ **La flotta** La marineria di Mazara del Vallo

le di Mazara che pescano il gambero rosso e si fermano in dicembre, avevano già fatto il fermo fra marzo e aprile e per quello non verrà riconosciuto agli armatori nessun ristoro mentre adesso si sono dovuti fermare di nuovo». Un danno da 10 milioni di euro soprattutto per alcune marinerie come quelle di Sciacca e Porticello: alcuni armatori hanno già minacciato di chiedere i danni alla Regione dopo essersi rivolti agli avvocati.

«Ma non è l'unica dimostrazione di incompetenza del precedente governo regionale - rincara Di Dia - c'è anche il divieto di pesca entro le

Alcune marinerie come quelle di Sciacca e Porticello e alcuni armatori hanno già minacciato di chiedere i danni alla Regione

12 miglia, in pratica il divieto di sbarco del prodotto durante il periodo di fermo che aveva un senso quando tutti sospendevano l'attività nello stesso momento. Adesso è diventato un'assurdità ma la Regione non ha modificato la norma».

Il caso è arrivato anche all'Assemblea regionale dopo l'audizione in commissione Attività produttive delle associazioni dei pescatori. Le proteste sono state bipartisan con il presidente forzista, Gaspare Vitrano che ha parlato di «corto circuito istituzionale»: «Vi è stata una carenza di dialogo fra Stato e Regione, della quale però non possono fa-

re le spese i pescatori e gli armatori siciliani». Ma il capogruppo Pd, Michele Catanzaro, attacca il governo di centrodestra: «Una confusione che sta minando un settore di vitale importanza per l'economia dell'Isola. Tutto questo mentre la legge sulla pesca che il Pd ha fortemente voluto e che l'Ars ha varato nel 2019 non è ancora stata attuata ed i piani di gestione sono ancora quelli del 2016. In più i ristori del caro gasolio promessi dal governo Musumeci, restano solo nel libro dei sogni».

Un'intricata matassa che arriva dritta ai mercati ittici e sulle nostre tavole dove potrebbero scarseggia-

Il caso è arrivato anche all'Ars dopo l'audizione in commissione Attività produttive delle associazioni di categoria

re alcune specie locali con ulteriori ripercussioni su prezzi che hanno già subito, come nell'intero settore alimentare, una forte impennata soprattutto in Sicilia. Per gli armatori sono a rischio anche i guadagni di uno dei periodi dell'anno più favorevoli. Una beffa per un settore che nella trentina di porti siciliani in vent'anni ha visto il numero di nautanti ridursi da 4.329 a 2.682 con un'età media che supera i 40 anni. Significa più di 20mila posti di lavoro in meno con una riduzione di pescatori negli ultimi cinque anni da 10mila a 7.500, e del totale di addetti da 30 a 24mila persone.

Il caso

Petrolio e combustibili solidi la Sicilia in testa per consumi “Ma ci sono 6 miliardi per il bio”

Dovrebbe essere la patria del sole e del vento ma la Sicilia rimane fra le regioni italiane, quella che consuma più energia prodotta da petrolio e combustibili solidi. Ben il 20 per cento del totale contro il 10 per cento della media nazionale. Eppure, la transizione ecologica per l'Isola potrebbe rivelarsi la chiave per una nuova industrializzazione green basata non solo sulle energie rinnovabili ma anche sul settore strategico di biocarburanti e biogas prodotti da scarti animali, oli vegetali, alghe che non interferiscono nella produzione per la catena alimentare.

Una contraddizione emersa nell'incontro su biogas e biocarburanti organizzato alla bioraffineria Eni di Gela dalla Fondazione Merita presieduta dall'economista ed ex ministro Claudio De Vincenti. L'opportunità è di quelle da non perdere: «Nel Pnrr per la transizione energetica sono previsti 60 miliardi - spiega De Vincenti - ci sono, oltre ai 5,9 miliardi per l'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili, gli interventi per lo

sviluppo del biometano (1,7 miliardi) e quelli per le Green communities, che includono la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, tra cui il biogas, la cogenerazione e il biometano. O ancora gli interventi per la sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale e ferroviario». In tutti questi settori, lo hanno sottolineato Michele Vigianni, responsabile Biorefining Eni e Filippo Brandolini, presidente Hera Ambiente, la Sicilia può diventare un vero e proprio hub energetico. Impianti eolici e fotovoltaici ma anche il recupero dei rifiuti per produrre biogas.

Su questo campo la bioraffineria di Gela ha iniziato un progetto pilo-



▲ **L'impianto** La bioraffineria di Gela

ta mentre è protagonista nei biocarburanti. Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia prima della pandemia nel mondo se ne producevano 160 miliardi di litri, entro il 2026 cresceranno di 41 miliardi di litri, oltre il 28 per cento. Un settore sul quale il sito Eni di Gela è all'avanguardia con le sue 750mila tonnellate di biocarburante di seconda generazione prodotte ogni anno.

Ma nel suo futuro c'è un particolare tipo di prodotto, quello destinato all'aviazione civile, che conoscerà un vero e proprio boom. Nei primi mesi del 2024 sarà pronto Eni Biojet e da Gela partiranno verso i principali aeroporti italiani 150 mi-

la tonnellate all'anno di carburante per l'aviazione. Quanto sia strategico l'impianto lo ha spiegato il ceo di Aeroporti di Roma, Marco Tronconi: «Nel settore aereo il Saf, il biocarburante per aviazione, è fondamentale per raggiungere la carbon neutrality nel 2050. C'è urgenza di aumentare gli approvvigionamenti. Solo a Fiumicino consumiamo 2 miliardi di litri di carburante l'anno, in tutto il mondo nel 2019 si producevano 25 milioni di litri di Saf che sono diventati 100 milioni nel 2021 e 400 milioni quest'anno. Ma sono sempre pochi: nel 2030 il 5 per cento del carburante dovrà essere Saf. Ecco perché dobbiamo accelerare». Da qui nasce l'accordo fra Adr, Eni e Ita Airways per sviluppare produzione e uso del biocarburante e il progetto dell'impianto gelesino. «È fondamentale per il comparto aereo italiano e per abbattere il prezzo del Saf - sottolinea Tronconi - che per il momento è tre volte maggiore rispetto al tradizionale ma è sempre più richiesto per rispettare le prescrizioni Ue». - g.a.

L'INIZIATIVA

di Irene Carmina

David desidera una palestra nuova, perché quella dietro la scuola è sporca e vecchia. Andrea vuole giocare a calcio per strada senza preoccuparsi dei pericoli che ci sono a Ballarò. Hamira è arrivata a Palermo dal Bangladesh quattro anni fa e spera di vivere in una città più pulita. Amid chiede rispetto per gli stranieri e solidarietà nei confronti di chi ha pochi soldi. «Così potremo sentirci più integrati», scrive in una lettera dalla V F del plesso "Nuccio" dell'Istituto comprensivo Lombardo Radice. Ha dieci anni come David, Andrea e Hamira. La sua richiesta è arrivata direttamente in Comune, grazie al progetto "Sotto l'albero di Natale vorrei..." che coinvolge cinque quinte elementari dell'istituto comprensivo Lombardo Radice di corso Calatafimi con i suoi plessi, "Nuccio" a Ballarò e "Verga", all'Albergheria.

I bambini vivono nel presente, hanno bisogni immediati. Uno di questi è una palestra. Un altro è il parco giochi. «Mi piacerebbe avere un parco giochi nel mio quartiere, Ballarò - scrive Carlotta in una lettera colorata di rosa - Noi bambini siamo costretti a giocare in mezzo all'immondizia, non è giusto». Sporizia, la parola che ricorre in quasi tutti i biglietti dei bambini. «Faccio fatica a non calpestare sacchetti pieni di schifezze e mobili buttati ovunque - scrive Salvo - Potete mettere tante telecamere e punire le persone incivili?». È anche il desiderio di Giorgia: «Camminare sui marciapiedi è diventato un problema perché rischio sempre di pestare i bisogni dei cani. Perché non trasformare le strade in qualcosa di più bello? Si po-

“Il parco giochi a Ballarò” I bisogni dei bambini nelle lettere al Comune

Città pulita e palestre
Consegnate le richieste
degli alunni della scuola
Lombardo Radice



▲ “Sotto l'albero vorrei...”

Si chiama così l'iniziativa della scuola Lombardo Radice con sedi in corso Calatafimi, Albergheria e Ballarò



trebbero mettere tante piante e delle panchine colorate per gli anziani».

Una città colorata come un arcobaleno, con spazi verdi e a misura di sedie a rotelle. La immagina così Maia, pensa che la vita dei disabili a Palermo sia impossibile con le macchine parcheggiate sui marciapiedi e le

buche per strada. C'è anche chi si immagina grandi fontane, piste ciclabili, campane per la raccolta differenziata. «I bambini desiderano vivere realmente la città, giocando per strada ad esempio e, dopo la pandemia, questo desiderio di stare insieme all'aria aperta è diventato sempre più un bisogno primario a cui i più

piccoli non possono rinunciare», raccontano dall'istituto Radice.

Ieri mattina i bambini di quinta elementare hanno incontrato l'assessore alle Attività sociali Rosi Pennino in occasione della cerimonia di consegna delle letterine di Natale, assieme alle maestre Antonietta Vistocco, Anna Sorci, Rosetta Buttice, Serena Palmizio e all'ideatrice del progetto Consuelo Valenza. L'assessore Pennino si è impegnata a realizzare tre richieste dei bambini: la bonifica del campo di calcio del plesso Nuccio, la riapertura del parco Casarà chiesta a gran voce dai bimbi e l'incontro tra due bambini arrivati con i barconi e i loro genitori rimasti in Africa. Tra qualche mese le maestre, con l'appoggio del preside Francesco Paolo Camillo, torneranno a controllare se l'impegno è stato mantenuto. A gennaio, invece, gli alunni dell'Istituto Radice faranno lezione di educazione civica con i commercianti di corso Pisani.

Le nuove generazioni protagoniste del cambiamento. Perché questo avvenga occorre stimolarle, educarle, dare ad esse uno spazio di azione e di pensiero. Palermo a misura di bambino, allora, la devono immaginare, prima degli adulti, i più piccoli. Sanno farlo, lo hanno dimostrato nelle lettere di Natale che, dopo l'incontro in Comune, hanno appeso all'albero di Giovanni Falcone. Uno studente si è alzato in piedi. Era Amid, il bambino che non vuole più sentirsi uno straniero a Palermo. «Voglio fare il politico», ha detto solo queste quattro parole. Politica, d'altronde, viene dal greco "polis" che significa città. Una città che non discrimini è già una bella declinazione di politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inverno è una bella stagione con Winter check

Prima che arrivi l'inverno, prenota online un Winter Check per la tua Mercedes-Benz.

19 controlli per affrontare l'inverno in tutta sicurezza.

Scopri subito come ottenere un vantaggio cliente di €100 (IVA inclusa).

Mercedes-Benz

The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971



Tetto al gas, la Ue trova l'intesa Da febbraio limite a 180 euro

Dopo mesi di litigi c'è il compromesso sul prezzo soglia. Superata la resistenza di Berlino, Olanda e Austria astenute. Impatto ridotto sui consumatori, ma potrebbe aiutare gli stoccaggi. Meloni esulta: "Vittoria italiana". Mosca: "Inaccettabile, reagiremo"

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - L'accordo sul price cap alla fine è stato siglato. Un'intesa non all'unanimità, ma a maggioranza. Accontenta larga parte dei 27. Ma rischia di essere un palliativo. Una soglia che difficilmente farà scattare davvero il tetto al prezzo del gas. Il limite, infatti, è fissato a 180 euro per megawattora. Dovrà essere superato per almeno tre giorni consecutivi e nello stesso tempo la differenza di prezzo con il Gnl, il gas liquefatto, dovrà essere superiore a 35 euro. Tre condizioni, insomma, che nell'ultimo anno si sono verificate rarissimamente. Prevalentemente ad agosto scorso. Adesso fortunatamente le quotazioni del metano sono molto più basse.

L'aiuto nel controllare la dinamica dei costi energetici e la crescita dell'inflazione, dunque, potrebbe essere molto ridotto. C'è chi scommette che questo meccanismo, che scatta dal 15 febbraio e può durare per venti giorni, si attiverà in estate, quando tutti i Paesi saranno impegnati a fare le scorte. Ma si tratta comunque di una misura lontana da quella che si immaginava in un primo momento considerando che meno di un anno fa il prezzo del gas era ampiamente sotto i 100 euro.

Si tratta quindi di un compromesso per cui tutti o quasi possono cantare vittoria. In primo luogo l'Italia, che sottolinea di aver superato la contrarietà dei "nordici" e nota come la reazione della Russia sia un se-

La misura scatterà solo con sforamenti superiori a tre giorni e scostamenti dal Gnl

gno del buon risultato. Mosca infatti, attraverso il portavoce del Cremlino Peskov, l'ha definito un accordo «inaccettabile», promettendo una «reazione» come già aveva fatto dopo l'embargo al petrolio scattato a inizio dicembre, ma senza per ora concretizzare alcuna contromossa. Anche la Germania, sempre fortemente ostile al tetto, l'ha accettato. Solo l'Ungheria ha votato contro, Austria e Olanda si sono astenute.

«È stato l'accordo più difficile da trovare - ha detto il ministro dell'Industria ceco, Jozef Sikela, presidente di turno dell'Ue -. Una volta ancora abbiamo dimostrato che l'Ue è capace di arrivare ad un'intesa. Il negoziato non è stato facile, ma credo che siamo arrivati ad un compromesso». «Abbiamo sempre detto che il meccanismo di correzione presentava dei benefici ma anche dei rischi - ha osservato la Commissaria all'Energia, Kadri Simson -. Con questa proposta sono state aumentate le salvaguardie per garantire l'approvvigionamento del gas e la stabilità finanziaria». Anche l'esponente dell'esecutivo europeo, ammette che questo provvedimento potrà però avere forse effetti nel futuro, più

che per il presente: «L'Europa sarà meglio preparata per la prossima stagione invernale e per il nuovo round di riempimento degli stoccaggi, che sarà più impegnativo».

Di certo il ministro italiano, Gilberto Pichetto Fratin, sembra al settimo cielo: «L'accordo sul price cap è il primo passo per una soluzione che ci permetta di calmierare il prezzo delle bollette». Per lui, è soprattutto una patata bollente in meno e un confronto in meno con la squadra di Draghi. Sebbene le conseguenze sulle bollette in questa fase non ci saranno. «Il risultato - sottolinea il ministro per i rapporti con



▲ **Ursula von der Leyen**
Presiede la Commissione europea

l'Ue, Raffaele Fitto - premia il lavoro svolto dal presidente Giorgia Meloni». Che l'ha a sua volta definita una «grande vittoria» per l'Italia.

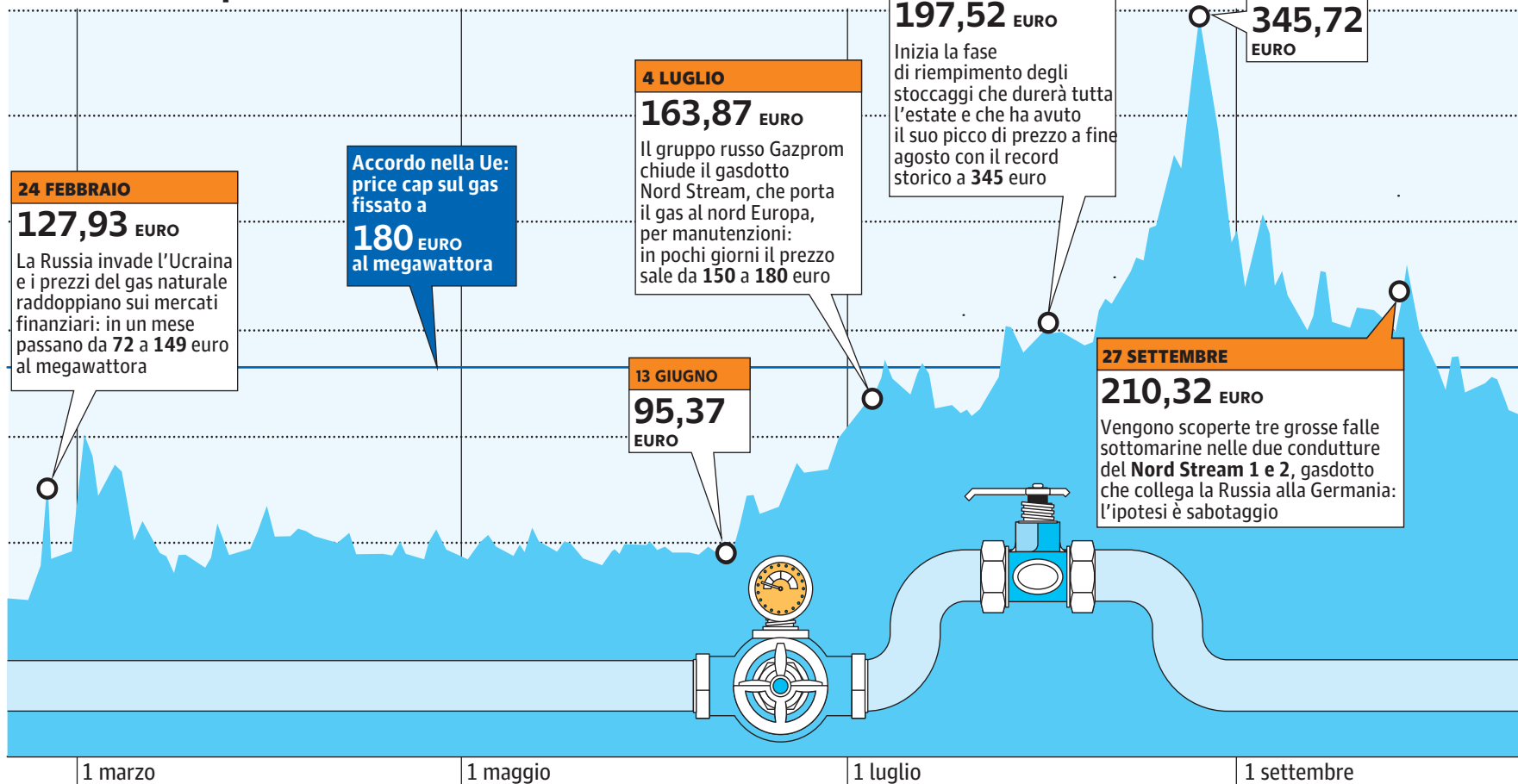
Pure Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, è soddisfatta: «Accolgo con favore l'accordo odierno sull'acquisto congiunto, l'accelerazione delle autorizzazioni per le energie rinnovabili e il meccanismo di correzione del mercato. Queste decisioni consentiranno all'Ue di prepararsi per il prossimo inverno in modo più efficace e accelerare sulle rinnovabili».

In un primo momento sembrava che Berlino potesse bloccare di nuo-

vo l'intesa. Senza la Germania, il passo non sarebbe stato compiuto. Alla fine ha accettato la soluzione. «La gran parte dei Paesi - ha rimarcato il ministro dell'Economia tedesco Habeck - considera eccessivi gli attuali prezzi del gas, mentre dal mio punto di vista lo erano l'estate scorsa. Quindi ci siamo trovati a metà strada intorno ai 180 euro, ma con una serie di salvaguardie che offrono alla Germania, che è scettica, la possibilità di monitorare ciò che stiamo facendo. E se non funziona, ci sono meccanismi di 'opt-out' che permetteranno di non danneggiare l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altalena del prezzo del metano



2022
Fonte: Ttf-Ice

Il presidente dell'Arera

Besseghini "Sul costo delle bollette incideranno di più meteo e risparmi"

ROMA - «Ritengo che sia un risultato molto positivo: l'Italia, che ha proposto il price cap per prima, ottiene un successo di prestigio. Mentre l'Europa ha evitato di spaccarsi: se fosse accaduto ci sarebbero state conseguenze politiche negative. Averlo evitato dimostra ancora una volta la tenuta delle istituzioni di Bruxelles». Dall'agosto del 2018, Stefano Besseghini è presidente dell'Arera (l'ex authority dell'energia). Per il suo ruolo, in questi mesi ha seguito con grande interesse le trattative per l'introduzione del tetto al prezzo del gas. E spiega a Repubblica quali potrebbero essere le sue ricadute sul mercato dell'energia.

Presidente, cosa accadrà ora, famiglie e imprese possono sperare che si fermi la corsa delle tariffe?

«L'accordo raggiunto ha un grande valore e non solo simbolico. Ora bisognerà verificare la reazione del mercato. Per esempio, capire se i fornitori vorranno rinegoziare le condizioni commerciali. Molti contratti sono indicizzati alla

variazione dei prezzi sui mercati finanziari e ora, con il tetto, potrebbero pretendere un aumento visto che poi, in caso di rincari, non potranno andare oltre una certa cifra».

Aver fissato un tetto massimo a 180 euro non sembra essere un gran vantaggio per le bollette...

«Bisogna anche guardare al punto di partenza della trattativa, quando c'era chi proponeva 275 euro. E al fatto che in agosto è stato raggiunto un record a 345 euro».

Se non altro, l'Italia si può intestare il successo politico, visto che Mario Draghi è stato il primo a fare la proposta del tetto e la premier Meloni ha confermato la scelta.



STEFANO BESSEGHINI
PRESIDENTE DELL'ARERA

L'accordo ha grande valore politico, resta però da capire la reazione di mercato

«Abbiamo confermato che le proposte più interessanti sul tema energia sono venute dal Sud Europa, dall'Italia ma anche dalla Spagna, come dimostra il caso del tetto al prezzo ma anche degli extraprofiti».

La Russia ha annunciato che prenderà provvedimenti. Cosa dobbiamo aspettarci, che chiuda del tutto i rubinetti del gas?

«Lo vedo improbabile. È vero che i russi sono molto attenti agli aspetti formali dei contratti, ma perché dovrebbero rinunciare a entrare sicure, e anche sostanziose, con questo livello di prezzi, per quanto le forniture siano diminuite di molto rispetto a un anno fa?».

Come se non bastasse la Russia,

La grande attesa del ‘Salva Sicilia’, la prima manovra finanziaria approda all’Ars



di Manlio Viola | 20/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' il giorno della conferenza dei capigruppo all'Ars, quella che dovrà decidere le sorti della [manovra di bilancio](#) di previsione 2023 e della legge di stabilità della Sicilia. In realtà più che le sorti, il percorso. La capigruppo, infatti, dovrà decidere se tentare veramente di [approvare](#) la [manovra](#) che il governo Schifani trasmette questa mattina da palazzo d'Orleans a Palazzo dei Normanni o procedere con un [breve esercizio provvisorio](#) e andare alla sessione di bilancio con il nuovo anno.

Leggi Anche:

Regione senza soldi, accantonamenti per quasi un miliardo, ecco la manovra 2023

La manovra che arriva oggi agli uffici

La manovra di bilancio che oggi viene trasmessa agli uffici dell'Ars è perfino più snella di quanto annunciato. Dodici articoli in tutto. Nel ddl viene prevista anche l'assegnazione di risorse per mettere in sicurezza l'Arpa, l'Agenzia regionale per l'ambiente, così come richiesto dalla Corte dei conti. Vengono, poi, appostati quasi 250 milioni di euro per il settore della forestazione. E ancora, la proroga del trasporto gratuito sui mezzi pubblici per le forze armate e dell'ordine, ma anche per gli insegnanti e il personale sanitario. Previsto inoltre l'aumento fino a 36 ore per il personale Asu in servizio al dipartimento dei Beni culturali, di fatto una stabilizzazione ma che mira ad assicurare l'apertura al pubblico dei siti museali e archeologici durante tutto l'anno. Ci sono, poi, sgravi fino a 30mila euro per chi assume dipendenti a tempo indeterminato.

La giunta presieduta da Renato Schifani ha anche approvato un altro disegno di legge economico finanziaria. Si tratta della norma di assestamento che garantisce il recepimento dell'accordo con il Governo nazionale che assegna **200 milioni** di euro alla Sicilia per il ripiano degli aumenti sulla spesa sanitaria a carico della Regione.

Una manovra asciutta

“Una manovra finanziaria asciutta e piena di contenuti inseriti con la piena condivisione degli assessori. Ci siamo confrontati e abbiamo lavorato in un ottimo clima. Una Legge di stabilità che, confermando l'impegno di questo governo a fare ordine nei conti della Regione, si pone l'obiettivo di dare un deciso impulso su tre ambiti strategici: l'occupazione, per creare più posti di lavoro e sostenere le imprese, la sanità, per dare nuova linfa alle strutture sul territorio, e il supporto agli enti locali per dare slancio alle progettazioni e cogliere nuove opportunità di finanziamento” dice il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani.

Leggi Anche:

Bilancio e finanziaria in aula fra Natale e Capodanno “scommessa approvarla entro dicembre”

Nella norma Schifani annuncia anche “un’implementazione delle borse di studio per gli specializzandi di Medicina e la creazione di un Fondo di rotazione a favore dei Comuni affinché possano dare incarichi ai tecnici per la progettazione ed evitare che i fondi europei vadano in disimpegno. Stiamo lavorando anche sulla riduzione delle [liste d’attesa](#), un tema complesso e delicato, ma prioritario. È uno strumento asciutto, ma pieno di contenuti concepito per dare risposte e difendere l’interesse della Sicilia e dei siciliani. Insomma – conclude Schifani – vogliamo dimostrare che stiamo facendo di tutto per dare il segno di una svolta concreta e vicina alle esigenze dei cittadini”.

Garantito equilibrio finanziario

“La manovra – aggiunge l’assessore all’Economia, Marco Falcone – da un lato garantisce l’equilibrio finanziario e i servizi essenziali, dall’altro utilizza la leva pubblica per fare spesa efficiente e creare condizioni di sviluppo nella nostra Isola, così come da programma del presidente Schifani”.

Il plauso dalla Lega “difenderemo le norme della maggioranza”

“Un plauso al Presidente Schifani e alla sua giunta che con la prima finanziaria della legislatura pone finalmente le basi per sostenere l’occupazione in Sicilia, puntando a creare più posti di lavoro e sostenere le imprese, la sanità e i comuni nella progettazione vista la carenza di risorse umane disponibili – a dirlo in una nota il deputato questore all’Ars Vincenzo Figuccia che prosegue – grazie alla lungimiranza e alla visione del Presidente e della giunta è stato così possibile stanziare un budget di 300 milioni per dare incentivi alle imprese che assumono a tempo indeterminato, assegnare risorse per mettere in sicurezza l’Arpa, stanziare quasi 250 milioni per il settore della forestazione. Ancora, prorogare il trasporto gratuito sui mezzi pubblici per le forze armate e dell’ordine ma anche per gli insegnanti e il personale sanitario, incrementare fino a 36 ore l’impegno del personale Asu in servizio al dipartimento dei Beni culturali e approvare la norma di assestamento che garantisce il recepimento dell’accordo con il governo nazionale che assegna 200 milioni di euro alla Sicilia per il ripiano della spesa sanitaria a carico della Regione. Stanziamo inoltre somme necessarie per garantire un aumento delle borse di studio per gli specializzandi di Medicina e si istituisce un fondo di rotazione a favore dei Comuni affinché possano dare incarichi ai tecnici per la progettazione ed evitare che i fondi europei vadano perduti. In questi giorni – conclude – difenderemo le norme della nostra maggioranza in Aula cercando di imprimere un ulteriore slancio ad una manovra snella, efficace e di sostanza che rappresenta un importante scossone alla crescita economica “.

Il percorso

Nonostante la manovra sia snella, i tempi sono davvero troppo stretti. Arrivando oggi agli uffici questi probabilmente impiegheranno mercoledì per l'analisi e giovedì per l'assegnazione alle commissioni. La Bilancio potrà analizzarla solo, nella migliore delle ipotesi, dal pomeriggio di giovedì. serve un termine per gli emendamenti e poi per la discussione. Contemporaneamente lavoreranno le commissioni di merito.

Se i lavori saranno rapidi il voto finale della commissione potrebbe arrivare a ridosso di natale e la legge potrà essere calendarizzata a sala d'Ercole dal 27 dicembre

Prima le variazioni

Ma l'aula dovrà trattare innanzitutto il ddl di variazioni per recepire i 200 milioni che arrivano da Roma per la Sanità. E' dunque, possibile che scelga di far slittare al 7-8 gennaio la manovra anche per dare tempo al governo nazionale di approvare il 'Salva Sicilia' che cambierebbe i conti ed eviterebbe accantonamenti e congelamenti e dunque di procedere con variazioni di bilancio immediatamente.

Schifani fiducioso

“Attendiamo d'ora in ora. Non posso parlare per scaramanzia”. Così il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, parlando con i cronisti sul cosiddetto 'Salva Sicilia'. Il riferimento è all'emendamento alla legge di stabilità che dovrebbe essere presentato in commissione Bilancio alla Camera e che ha lo scopo di 'sanare' il conflitto che si è aperto con la Corte dei Conti che non ha parificato il bilancio consuntivo 2020 della Regione siciliana e ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale ritenendo illegittima la spalmatura in dieci anni del disavanzo di 2,2 miliardi fatta tre anni fa dall'ex governo Musumeci. Per i giudici quella spalmatura andava fatta in tre anni ritenendo che serviva una legge e non un decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri. Inoltre, i giudici hanno contestato che il riparto fu fatto comunque prima dell'accordo con lo Stato e quindi della firma del dlgs. Senza una norma che sani la questione, il governo Schifani sarebbe costretto ad accantonare nella prossima manovra di bilancio 866 milioni di euro in attesa della sentenza della Corte Costituzionale.

Sui conti della Regione “c’è un’interlocuzione serrata tra il presidente Schifani e il ministro Giorgetti. Questi giorni saranno molto importanti” aveva già detto il presidente dell’Ars Gaetano Galvagno